

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

SCHWEIZERISCHES NATIONALMUSEUM. MUSÉE NATIONAL SUISSE. MUSEO NAZIONALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIUNAL S

Materiale
scolastico

Dal secondo
ciclo delle
elementari



Arbeitende Kinder

im 19. und 20. Jahrhundert

Ausstellung

24.2.–27.10.24



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.

«Bambini lavoratori nel XIX e nel XX secolo»

Materiale scolastico

Impressum

Concetto e contenuti della mostra

Isabelle Marcon Lindauer e Laura Rompietti, Formazione & Mediazione, Forum Schweizer Geschichte Schwyz

Testi della mostra (S. 7–10):

Pia Schubiger und Rebecca Sanders, Forum Schweizer Geschichte Schwyz

Supporto didattico

Judith Arnold, responsabile area disciplinare NMG, Pädagogische Hochschule Schwyz

Thomas Kirchschräger, responsabile dell'area di studio «Menschenrechtsbildung», Institut für Geschichtsdidaktik und Erinnerungskulturen, Pädagogische Hochschule Luzern

Lettorato scientifico

Rebecca Sanders, Museo nazionale svizzero

Grafica e design

Clavadetscher Gestaltung für Kultur und Wirtschaft, Svitto

Traduzione italiana

Martina Albertini e Sara Orfali, Forum Schweizer Geschichte Schwyz

Lettorato

Giovanna Planzi

Note alla versione italiana

Il paragrafo dedicato al «Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese» nel capitolo «Riferimenti ai piani di studio» è stato curato da Martina Albertini. Il capitolo «Bibliografia e mediateca» è stato integrato da Martina Albertini con suggerimenti specifici per insegnanti e classi di lingua italiana.

Tutti i diritti riservati.

© Museo nazionale svizzero

Forum Schweizer Geschichte Schwyz.
SCHWEIZERISCHES NATIONALMUSEUM.
MUSÉE NATIONAL SUISSE. MUSEO NAZIONALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIUNAL SVIZZER.

pädagogische hochschule schwyz

PH LUZERN
PÄDAGOGISCHE
HOCHSCHULE

Institut für Geschichtsdidaktik und Erinnerungskulturen IGE

Contenuti

- 4 Offerte per le scuole
- 5 Introduzione alla mostra
- 6 Piano della mostra
- 7 Sguardo sulla mostra
- 11 Input didattici
- 13 Riferimenti ai piani di studio
- 16 Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese
- 19 Bibliografia e mediateca
- 21 Consigli di lettura per un pubblico giovane
- 22 Piattaforme multimediali e link di approfondimento
- 24 Panoramica delle schede di lavoro
- 27 **Chi lavora per una pizza?**
- 28 **Sono io!**
- 31 **A cosa appartengo?**
- 33 **Attenzione! Bambini al lavoro**
- 35 **Si può fare?**
- 36 **Voci sul lavoro minorile**
- 38 **Conosci i tuoi diritti?**
- 39 **I diritti dell'infanzia? Li conosco!**
- 40 **Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Gottardo Cavalli**
- 42 **Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Regina Lampert**
- 41 **Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Christian Tschannen**
- 47 Soluzioni
- 54 Allegato

Offerte per le scuole

Le offerte per le scolaresche della Svizzera, come anche la visita preparatoria dei docenti, sono gratuite. La visita alla mostra è possibile solo previa prenotazione. Tutte le visite sono adattate ai vari livelli scolastici.

Visita panoramica: «Bambini lavoratori nel XIX e XX secolo»

Dalla terza alla sesta classe/ Livello secondario I e II

Come è cambiato il lavoro negli ultimi 200 anni? Che impatto ha avuto questo cambiamento sui bambini e sulle bambine (che lavorano)? La visita alla mostra offre agli allievi e alle allieve una visione completa della storia del lavoro minorile. La visita è adattata al livello scolastico della classe.

.....
Durata: 60 minuti

Visita guidata interattiva: «Cos'è il lavoro?»

Dalla terza alla sesta classe/ Livello secondario I e II

Tutte le persone, compresi i bambini, lavorano. Ma cos'è esattamente il lavoro? Che tipi diversi di lavoro esistono? Che valore ha ciascuno di loro? E chi lo decide? Durante la visita alla mostra, gli allievi e le allieve incontrano diverse forme di lavoro e scoprono come esso è cambiato negli ultimi 200 anni.

.....
Durata: 60 minuti

Visita autonoma

Consigliata per le classi a partire dalla terza classe. La visita autonoma di una classe scolastica è possibile solo su prenotazione.

Materiale scolastico

Il materiale scolastico è stato elaborato per l'esplorazione autonoma della mostra, nonché per la preparazione della visita e il lavoro in classe successivo alla visita.

Scarica: www.forumschwyz.ch/bambinilavoratori#scuole

Informazioni e prenotazioni

Si prega di prenotare le visite guidate e le visite autonome con 14 giorni di anticipo.

Consulenze telefoniche: mar/mer/ven, 8.30 – 11.30, tel. 041 819 60 10

È possibile prenotare tramite il modulo di prenotazione all'indirizzo

www.forumschwyz.ch/it/visita/scuole/iscrizione-scuole

oppure per e-mail all'indirizzo

forumschwyz@nationalmuseum.ch

Le visite per le scolaresche sono possibili dal martedì al venerdì a partire dalle ore 9.00.

Introduzione alla mostra

«I bambini non diventano semplicemente persone, lo sono già. Hanno il diritto di essere presi sul serio. Hanno il diritto di essere trattati dagli adulti con sensibilità e rispetto, su un piano di parità. Dovrebbero avere la possibilità di diventare le persone che sono destinati a essere: la persona sconosciuta in ognuno di loro è la nostra speranza per il futuro».

Janusz Korczak, pediatra e pedagogo polacco (1878/79–1942)

Il tema della mostra, «bambini lavoratori nel XIX e XX secolo», è un aspetto importante della storia sociale ed economica della Svizzera, che ci permette di conoscere in modo approfondito le condizioni di vita e le sfide che i bambini e le bambine hanno dovuto affrontare a quel tempo. Tuttavia, la mostra non solo esamina il passato, ma fornisce anche un contesto per la discussione sul lavoro, sul lavoro minorile e sui diritti dell'infanzia al giorno d'oggi.

Per secoli, la prestazione lavorativa dei bambini è stata parte integrante dell'economia familiare e del mercato del lavoro. Il lavoro minorile non era limitato a settori o attività specifici: i bambini lavoravano nell'agricoltura, in famiglia e nelle fabbriche. Erano artigiani, servitori, venditori ambulanti e molto altro ancora. Le condizioni di lavoro erano spesso dure e pericolose. Lunghi orari di lavoro, mancanza di precauzioni di sicurezza ma anche di opportunità educative sono solo alcune delle sfide che questi bambini hanno dovuto affrontare.

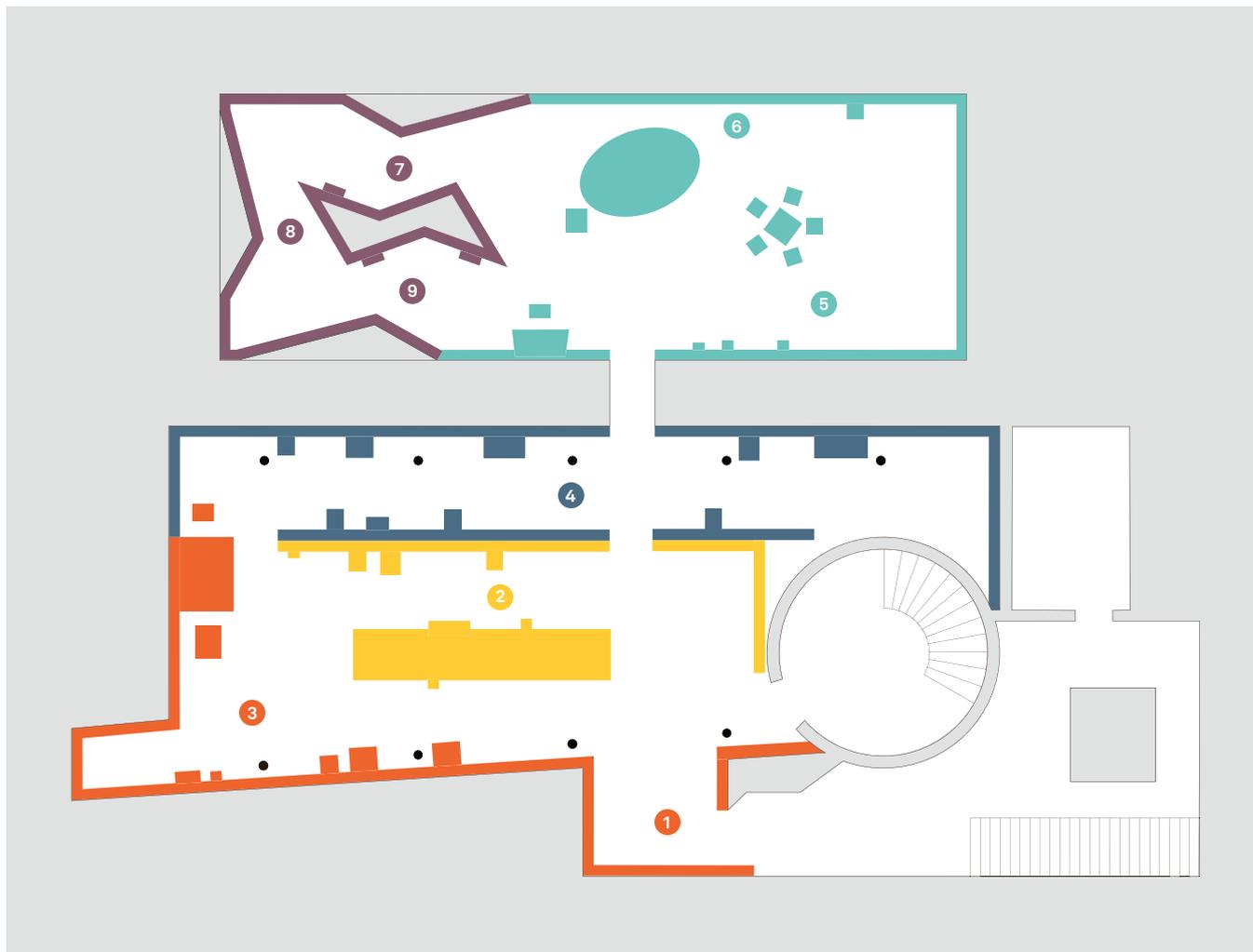
Il lavoro minorile era particolarmente diffuso durante la Rivoluzione industriale e, anche in seguito, era visto come una parte normale della vita lavorativa. Durante questo periodo, i bambini venivano spesso utilizzati per effettuare lavori pericolosi e malsani o per soddisfare l'esigenza di manodopera delle industrie in crescita. Nonostante le difficoltà e i pericoli legati al lavoro minorile, per molte famiglie esso era una necessità per sopravvivere.

Nel corso del XX secolo, i cambiamenti sociali, politici ed economici in molte parti del mondo occidentale hanno gradualmente ridotto il lavoro minorile. In Svizzera già nel XIX secolo furono approvate leggi per aumentare l'età minima lavorativa e migliorare le condizioni di lavoro. In molti luoghi l'istruzione è stata riconosciuta come un diritto umano fondamentale e l'accesso alle scuole è stato gradualmente ampliato per tutti i bambini, indipendentemente dalla provenienza sociale o economica.

La storia del lavoro minorile è strettamente legata alla povertà. I redditi bassi, la carenza di cibo, l'impossibilità di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici o la mancanza di un tetto sopra la testa hanno influenzato direttamente le condizioni di vita delle famiglie povere. Inoltre, fino agli anni 1970, la povertà era vista come un deficit personale ed era associata a una cattiva condotta morale o a uno «stile di vita dissoluto» e veniva quindi punita dalle autorità. I bambini venivano portati via dalle loro famiglie e collocati in istituti o stabilimenti o presso famiglie ospitanti e aziende commerciali o agricole. A volte i bambini venivano «collocati a servizio» e usati come lavoratori. I bambini collocati in modo coatto, come gli spazzacamini, i bambini di Svevia e le vittime di misure coercitive a scopo assistenziale sono emblematici dello sfruttamento dei minori come forza lavoro e testimoniano le dure condizioni in cui molti bambini dovevano vivere e lavorare nel XIX e XX secolo.

Nel 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso che ogni bambino ha il diritto di crescere sano e sicuro, di sviluppare le proprie potenzialità, di essere ascoltato e preso sul serio: per la prima volta, tutti i bambini del mondo hanno ricevuto dei diritti. La Svizzera ha aderito alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia nel 1997.

Piano della mostra



1 Bambini lavoratori

2 Agricoltura e piccola industria

3 Industria a domicilio

4 Lavoro in fabbrica

5 Protezione giuridica

6 Scuola dell'obbligo

7 Spazzacamini

8 «Bambini di Svevia»

9 Collocamento coatto

Sguardo sulla mostra per immagini



Agricoltura e industria a domicilio sono i temi principali della prima sala espositiva. © Museo nazionale svizzero.

1 Bambini lavoratori

In molte epoche e società, la famiglia è una comunità di lavoro e il contributo dei bambini è essenziale. Gli adulti si occupano dei lavori pesanti e i bambini svolgono quelli commisurati alle loro forze. Imparano giocando, comunicando, condividendo e collaborando. Il lavoro dei bambini non è quindi un fenomeno nato con le prime fabbriche, bensì un'antica usanza vitale nell'agricoltura, nell'artigianato e nell'industria a domicilio. Può tuttavia assumere tratti di sfruttamento, potenziati dalla rivoluzione industriale, inducendo a trascurare la salute e l'istruzione dei bambini. Oggi per lavoro minorile s'intende ogni attività lavorativa sotto i 15 anni compiuti, il limite di età previsto dalla legge.

2 Agricoltura e piccola industria

Il contributo dei bambini in casa e nei campi è incontestato. Sin dalla più tenera età, i figli crescono nel mondo lavorativo dei genitori, fornendo un aiuto indispensabile nell'economia lattiera, nell'allevamento, nella coltivazione di cereali e ortaggi, nei vigneti e nei frutteti nonché nella piccola industria. Gli orari di lavoro dipendono dalle stagioni e dal tempo.

Se nella società preindustriale fino all'80 per cento della manodopera lavora nell'agricoltura, nel 1910 tale quota scende al 30 per cento. A seconda della regione, le famiglie di contadini arrotondano le entrate con impieghi stagionali nell'industria a domicilio o nel turismo.

Sguardo sulla mostra per immagini

3 Industria a domicilio

Nel lavoro o industria a domicilio la produzione si svolge a casa, in genere in un'azienda agricola. La collaborazione di tutti è una necessità incontestata. Talvolta, i committenti mettono a disposizione utensili e macchine, oltre a fornire le materie prime o i semilavorati.

Orari prolungati, cattive condizioni alimentari e abitative e lavoro minorile sono la norma. Il reddito dipende dalle commesse. Il lavoro non è disciplinato, la legge non prevede alcuna restrizione. Nel 1905 un quarto delle 133 000 persone impiegate nell'industria a domicilio ha meno di 14 anni.

4 Lavoro in fabbrica

Con l'industrializzazione inizia lo sfruttamento dei bambini quale manodopera nelle fabbriche. A essi sono assegnati lavori semplici, non particolarmente faticosi, ma a volte anche pericolosi e malpagati. A sei-dieci anni i bambini lavorano già in condizioni miserabili – aria cattiva, poca luce, macchine pericolose – fino a 16 ore al giorno, spesso anche di notte. Le conseguenze per lo sviluppo psicofisico sono gravi. A causa del lavoro i bambini trascurano la scuola. Il loro guadagno accessorio è però vitale per la famiglia.



L'industria tessile è particolarmente importante nella sezione dedicata al «Lavoro in fabbrica». © Museo nazionale svizzero.

Sguardo sulla mostra per immagini



Nella seconda stanza tutta l'attenzione è focalizzata sulla statua della «Giustizia dei bambini» © Museo nazionale svizzero.

5 Protezione giuridica

Le leggi sulle fabbriche tutelano i bambini, ma solo in fabbrica. Nel 1922 l'età minima nell'industria è fissata a 14 anni e nel 1938 è portata a 15 anni. Nel 1940 la legge federale sul lavoro a domicilio vieta l'assegnazione di lavoro a domicilio autonomo ai minori di 15 anni. Nel 1964 la protezione nel diritto sul lavoro è estesa, ma il lavoro a domicilio e l'agricoltura restano esclusi. Nella revisione del diritto dell'infanzia del 1978 è iscritta la protezione dei ragazzi collocati in modo coatto, nel 1981 l'internamento amministrativo è sostituito dalla privazione della libertà a scopo assistenziale.

6 Scuola dell'obbligo

Dalla metà del XIX secolo aumenta la pressione sui genitori a mandare i figli a scuola anziché farli lavorare in casa. Inizialmente i Cantoni disciplinano la scuola autonomamente. Dal 1874, la Costituzione federale riveduta prescrive un insegnamento obbligatorio, gratuito e aconfessionale. Alla fine del XIX secolo, la maggior parte dei Cantoni lo estende a sussidi didattici e materiale scolastico gratuiti. L'insegnamento obbligatorio comprende soprattutto le materie religione, lettura, scrittura e canto. La vigilanza sulla scuola è di competenza delle autorità comunali e cantonali.

Sguardo sulla mostra per immagini



Con la sezione sul «collocamento coatto», la mostra dedica uno spazio alla storia sociale e alle conseguenze sulle persone colpite sia nel passato, ma anche più recentemente, fino a oggi. © Museo nazionale svizzero.

7 Spazzacamini

Fino agli anni 1950, in cambio di una mancia le famiglie povere della Val Verzasca e delle Centovalli mandano i figli maschi in Nord Italia ad arrampicarsi sugli stretti camini delle case per spazzarli dalla fuliggine. Da novembre a Pasqua i bambini sfacchinano in condizioni miserabili e senza la protezione dei genitori.

Benché il Ticino abbia introdotto l'obbligo scolastico negli anni 1840, questa tradizione secolare cessa solo con l'avvento di nuovi metodi di riscaldamento e il miglioramento delle condizioni economiche nelle valli alpine.

8 «Bambini di Svevia»

Tra il 1801 e il 1914, ogni anno la povertà spinge ragazzi e ragazze dai sei ai 14 anni dai Grigioni e dalla Svizzera orientale verso il sud della Germania (Alta Svevia). Qui, da aprile alla fine di ottobre i cosiddetti Schwabenkinder («Bambini di Svevia») lavorano nelle fattorie in cambio di vitto e alloggio nonché di una modesta paga. La loro assenza riduce le bocche da sfamare a casa. I ragazzi accudiscono il bestiame, le ragazze aiutano in casa o curano i bambini piccoli. Lavorando nell'agricoltura, gli Schwabenkinder non sono tutelati dalla legge sulle fabbriche.

9 Collocamento coatto

In Svizzera il sistema dei bambini collocati in modo coatto si estende sull'arco di due secoli. Fino al 1981, le autorità separano dalle loro famiglie decine di migliaia di bambini e li collocano come manodopera a basso costo in fattorie o li rinchiodano in istituti, strutture chiuse e penitenziari. Ai bambini sono spesso imposti lavori coatti in condizioni di sfruttamento. Molti di loro soffrono tuttora delle conseguenze della violenza fisica o psichica subita.

Input didattici

Idee per la preparazione della visita

Wimmelbild «Lavoro»

Dalla scuola dell'infanzia fino alla quarta classe ca. – Durata: 20 minuti

Le persone lavorano da molti secoli. Esistono molti tipi diversi di lavoro. Gli allievi e le allieve (vedi allegato) osservano una immagine ricca di motivi e dettagli (ted. Wimmelbild) dedicata al tema «Lavoro». I seguenti esempi di attività possono essere usati come introduzione al tema.

- Tutte le persone che lavorano vengono cerchiare con una matita blu. Gli allievi e le allieve confrontano i propri risultati con quelli del proprio compagno o della propria compagna di banco e discutono le differenze tra le persone lavoratrici.

Altre categorie da identificare potrebbero essere:

- Gli allievi e le allieve cerchiare in verde i lavori che hanno già svolto loro stessi e loro stesse.
- Gli allievi e le allieve cerchiare in rosso i lavori che potrebbero essere pericolosi.
- Gli allievi e le allieve cerchiare in viola tutti i bambini e le bambine che lavorano.

La discussione dei diversi lavori raffigurati nell'immagine sensibilizza gli allievi e le allieve al tema della mostra «Bambini lavoratori nel XIX e XX secolo».

Preparare un poster per la mostra

Per tutti i livelli – Durata: almeno 45 minuti

Gli allievi e le allieve preparano un poster per la mostra sul tema «Bambini lavoratori» basandosi sulle immagini dei fogli di lavoro 4 e 5 e sulle proprie ricerche. Devono tenere conto delle seguenti domande:

- Quali fotografie sarebbero adatte per il poster? (È possibile creare un collage) – Per quale motivo sono state scelte?
- Qual è il colore prevalente del poster?
- Quale tipo di carattere viene usato?
- Perché si è scelto di rappresentare il tema in questo modo (disposizione delle fotografie, scelta del colore e del carattere)?

Gli allievi e le allieve si presentano a vicenda i poster che hanno progettato e le loro riflessioni. Una breve discussione sul poster «ufficiale» della mostra (vedi copertina di questo dossier) completa questa introduzione. Si possono porre le seguenti domande:

- Cosa è rappresentato sul poster della mostra?
- Che tipo di lavoro fanno i bambini raffigurati sul poster?
- In che misura viene ripreso il tema dei «bambini lavoratori» e come è stato rappresentato?
- Gli allievi e le allieve vorrebbero cambiare il poster? Se sì, come?

«Si tratta di lavoro?» - Una discussione di gruppo

A partire dalla terza classe – Durata: 20 minuti

Materiali: frasi (stampate o mostrate in una presentazione)

- Alcune frasi (vedi sotto) vengono presentate agli allievi e alle allieve.
- Gli allievi e le allieve discutono con i propri compagni e le proprie compagne di banco se considerano l'attività descritta da ogni singola frase come «lavoro» oppure no. Ogni decisione deve essere motivata. >> Potrebbe essere necessario fornire aiuto agli allievi e alle allieve per capire le attività e le situazioni.
- Gli allievi e le allieve devono capire che ciò che conta è motivare le proprie affermazioni e non avere ragione o torto.
- Le decisioni vengono discusse con tutta la classe e i criteri che permettono distinzione tra «lavoro» e «non lavoro» vengono visualizzati e ordinati in gruppi (lavoro retribuito, lavoro di cura e assistenza retribuito e non retribuito, lavoro artistico, volontariato, istruzione...) dal personale docente.

Esempi di frasi

(possono essere aggiunte altre frasi):

- Un padre prepara il pranzo per i propri figli.
- Una allieva ripassa di sera i vocaboli in vista di una verifica.
- Una coppia di uccellini costruisce il proprio nido.
- Una nonna dà ripetizioni di fisica al proprio nipote.
- Una madre fa la spesa della settimana.
- Un padre si prende cura del figlio malato.
- Una ragazza ripara la propria bicicletta.
- Un ragazzo svuota la lavastoviglie.

Input didattici

Quando posso dire la mia?

A partire dalla terza classe

Materiali: frasi (stampate o mostrate in una presentazione), tre contenitori (ognuno con una scritta diversa: «sempre», «a volte», «mai») e palline (ad esempio palline da ping pong)

- Le frasi vengono lette singolarmente agli allievi e alle allieve.
- Gli allievi e le allieve devono decidere se ritengono di avere voce in capitolo «sempre», «a volte» o «mai» in ogni situazione descritta dalla frase.
- Il risultato viene discusso con tutta la classe.
- In seguito, si può discutere in quali situazioni gli allievi e le allieve vorrebbero avere più voce in capitolo.

Esempi di frasi:

- Puoi decidere quando andare a dormire?
- Puoi decidere cosa mangiare?
- Puoi decidere quando fare i compiti?
- Puoi decidere quali immagini appendere in camera tua?
- Puoi decidere con chi trascorrere il tempo libero?
- Puoi decidere la meta del prossimo viaggio con la tua famiglia?
- Puoi decidere se adottare un animale domestico?
- Puoi decidere a quale doposcuola vuoi partecipare?
- Hai la possibilità di decidere quali regole vadano applicate in classe?
- Puoi decidere come dovrebbe essere il parco giochi del tuo paese?

→ Le attività proposte (o l'attività proposta) sono state elaborate da LUKIRE/PHLU: www.tinyurl.com/LUKIRE

Idee per il lavoro successivo alla visita

«La mia visita alla mostra» – Riflessione

Gli allievi e le allieve riflettono sulla visita alla mostra. Possono visualizzare i propri pensieri, ad esempio con l'ausilio di una mappa mentale o di sketch note (appunti visivi che consistono di schizzi e immagini). Quali sono le loro impressioni della visita della mostra «Bambini lavoratori nel XIX e XX secolo»? Quali temi e quali oggetti hanno avuto un particolare impatto? Gli allievi e le allieve possono includere nella propria riflessione sia concetti sia immagini (si veda l'esempio in allegato). In seguito presentano la propria riflessione all'intera classe.

Manuale online per l'educazione ai diritti umani Kompass Menschenrechte – Approfondimento (in tedesco)
Il Deutsche Institut für Menschenrechte (it. Istituto tedesco per i Diritti umani) ha sviluppato per le scuole diversi esercizi e compiti di attivazione e riflessione. Consigliamo di svolgere l'esercizio «[Kinderrechte](#)», che si confronta con il tema dei bambini, i diritti umani in generale e la partecipazione politica.

Riferimenti ai piani di studio

Piano di studio 21

NEUS – Natura, essere umano, società

Settore disciplinare	Ciclo	Competenze
NEUS.1 Identità, corpo, salute – conoscersi e prendersi cura di se stessi	1°/2°	Gli allievi e le allieve sono in grado di ... <ul style="list-style-type: none">• 1.2 ... assumersi responsabilità per la propria salute e il proprio benessere e proteggersi dai pericoli.
NEUS.6 Lavorare, produrre e consumare – sapere riconoscere le situazioni	1°/2°	<ul style="list-style-type: none">• 6.1 ... esplorare diverse forme e diversi posti di lavoro.
NEUS.10 Comunità e società – dare forma alla convivenza e impegnarsi in prima persona	1°/2°	<ul style="list-style-type: none">• 10.1 ... mostrare interesse per gli altri e contribuire a dare forma alla società.• 10.4 ... comprendere il rapporto tra potere e diritto nel presente e nel passato.• 10.5 ... formulare le proprie istanze e riconoscere i processi politici.
NEUS.11 Scoprire e riflettere su esperienze fondamentali, valori e norme	1°/2°	<ul style="list-style-type: none">• 11.1 ... descrivere e riflettere su esperienze umane fondamentali.• 11.2 ... porre domande filosofiche e riflettere su tali questioni.• 11.3 ... spiegare, analizzare e rappresentare valori e norme.• 11.4 ... analizzare criticamente situazioni e azioni, fare una valutazione etica e difendere punti di vista in modo motivato

STS – Spazi, tempi, società (geografia e storia)

Settore disciplinare	Ciclo	Competenze
STS.5 Comprendere la Svizzera tra tradizione e cambiamento	3°	Gli allievi e le allieve sono in grado di ... <ul style="list-style-type: none">• 5.2 ... indicare come i cambiamenti economici influenzano profondamente le persone in Svizzera e come queste ultime gestiscono i cambiamenti.• 5.3 ... confrontare la vita quotidiana delle persone in Svizzera nei diversi secoli.
STS.6 Spiegare continuità e cambiamenti repentini nella storia del mondo	3°	<ul style="list-style-type: none">• 6.2 ... caratterizzare continuità e cambiamenti repentini nel XIX secolo.• 6.3 ... analizzare determinati fenomeni della storia del XX e del XXI secolo e spiegare la loro rilevanza in chiave odierna.
STS.7 Analizzare e sfruttare la cultura storica	3°	<ul style="list-style-type: none">• 7.1 ... destreggiarsi in ambiti extrascolastici di formazione storica e sfruttarli per scopi di apprendimento.• 7.2 ... utilizzare la storia per scopi formativi e ricreativi.

Riferimenti ai piani di studio

Piano di studio 21

STS.8 Comprendere e impegnarsi a favore della democrazia e dei diritti umani	3°	<ul style="list-style-type: none">• 8.2 ... spiegare lo sviluppo e l'importanza dei diritti umani ed evidenziare i fattori che li minacciano.
--	----	---

ERC – Etica, religioni, comunità (con educazione morale)

Settore disciplinare	Ciclo	Competenze
ERC.1 Riflettere su esperienze esistenziali fondamentali	3°	Gli allievi e le allieve sono in grado di ... <ul style="list-style-type: none">• 1.1 ... descrivere e riflettere su esperienze umane fondamentali.• 1.2 ... porre domande filosofiche e riflettere su tali questioni.
ERG.2 Fare chiarezza su valori e norme e assumersi la responsabilità delle decisioni	3°	<ul style="list-style-type: none">• 2.1 ... spiegare, analizzare e rappresentare valori e norme.• 2.2 ... analizzare criticamente regole, situazioni e azioni, valutarle dal punto di vista etico e difendere pareri in modo motivato.
ERC.5 Io e la comunità – dare forma alla vita e alla convivenza	3°	<ul style="list-style-type: none">• 5.5 ... scoprire e rispettare diverse situazioni di vita e contesti di vita.• 5.6 ... formulare istanze, identificare conflitti e cercare possibili soluzioni.

ELED – Economia, lavoro, economia domestica

Settore disciplinare	Ciclo	Competenze
ELED.1 Scoprire contesti produttivi e lavorativi	3°	Gli allievi e le allieve sono in grado di ... <ul style="list-style-type: none">• 1.1 ... riflettere sul significato individuale e sociale del lavoro.

ESS – Educazione allo sviluppo sostenibile

Temi interdisciplinari contemplati nell'idea guida dello sviluppo sostenibile	Gli allievi e le allieve si confrontano con il tema interdisciplinare «Politica, democrazia e diritti umani», di cui conoscono lo sviluppo e l'importanza. Sono in grado di individuare prevaricazioni e discriminazioni. Si impegnano in seno alla comunità scolastica, imparano a formare la propria opinione, a esprimere le proprie esigenze e a difenderle in modo fondato.
---	--

Riferimenti ai piani di studio

Piano di studio 21

Piano quadro degli studi per le scuole di maturità

Materie	Capacità e temi (scelta)
Storia	<ul style="list-style-type: none">• Sottomettere ad analisi critica le fonti storiche e la produzione storiografica, sapendole interpretare nel loro contesto.• Riconoscere i miti nella storia.•Cogliere lo spessore storico del presente.• Individuare i mutamenti strutturali sul lungo periodo.
Etica	<ul style="list-style-type: none">• Praticare il discorso politico.• Affrontare questioni filosofiche, etiche e morali, formularle e dibatterle.

Formazione professionale di base: insegnamento della cultura generale

Area di apprendimento «Società»	Capacità e temi (scelta)
Aspetto Etica B – Decidere in presenza di conflitto di valori	<ul style="list-style-type: none">• Le persone in formazione accettano la sfida di decidere e di agire di propria iniziativa se nel proprio ambito personale, professionale e sociale si presenti una situazione in cui sono minacciate l'integrità e la dignità delle persone e la salvaguardia dell'ambiente naturale. Si assumono la responsabilità per se stessi, per il loro prossimo e per la salvaguardia dell'ambiente naturale.
Aspetto Identità e socializzazione C – Individuare altri stili di vita e accettarli	<ul style="list-style-type: none">• Le persone in formazione riconoscono altre realtà culturali in un ambiente in cui ciascuno deve tenere conto del diritto alla diversità e del rispetto dei diritti fondamentali; ne ammettono l'esistenza e le valutano con apertura e tolleranza, in funzione del proprio stile di vita.
Aspetto Cultura Approccio alla cultura	<ul style="list-style-type: none">• Occupandosi di cultura, le persone in formazione imparano a conoscere il proprio modo di percepire e di reagire, vi trovano possibilità di espressione e, dialogando con gli altri, ampliano la propria concezione della realtà. Occupandosi di cultura, vengono a conoscenza di tematiche fondamentali della vita, le discutono e le analizzano.
Aspetto Politica B – Acquisire dei valori e sviluppare opinioni politiche	<ul style="list-style-type: none">• Le persone in formazione prendono coscienza dei propri valori e delle proprie opinioni riguardo ai temi sociopolitici. Sviluppano il proprio comportamento politico venendo a contatto con i valori e le opinioni di altre persone e riescono a riconoscere il contesto politico di appartenenza. Sviluppano le proprie riflessioni per farsi un proprio quadro di riferimento etico.

Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese

Studio ambiente (ciclo 1°/2°)

Processi chiave	Traguardo di competenza 1°ciclo	Traguardo di competenza 2° ciclo
Rappresentare e rappresentarsi	<p>Gli allievi e le allieve sono in grado di ...</p> <p>AMB.I.1 ... rievocare prenoscenze, esperienze ed emozioni in rapporto a situazioni nelle quali si riconoscono, mettendo in relazione il proprio vissuto con quello di altri, per proiettarsi e immergersi nelle relazioni tra natura, essere umano e società.</p>	<p>Gli allievi e le allieve sono in grado di ...</p> <p>AMB.II.1 ... rievocare prenoscenze in rapporto a situazioni più complesse e articolate, mettendo in relazione il proprio vissuto con quello di altri e giustificando i propri punti di vista, con lo scopo di attribuire significati alle situazioni di apprendimento relative alle relazioni tra natura, essere umano e società.</p>
Contestualizzare	<p>AMB.I.2 ... mobilitare, confrontare e classificare prenoscenze, vissuti ed esperienze, per porsi e porre domande in riferimento al tema da affrontare [...].</p>	<p>AMB.II.2 ... relativamente a un tema proposto, porsi delle domande, identificare gli elementi caratterizzanti e metterli in relazione classificando, confrontando e gerarchizzando in modo più accurato diverse gamme di contenuti, oggetti, processi, soluzioni, strategie, con lo scopo di collocarle in un ambito di studio di relazioni socioculturali e naturali.</p>
Esplorare	<p>AMB.I.3 ... effettuare esperienze esplorative, guidate e guidate dalle domande poste, per delineare le relazioni più evidenti all'interno del sistema sociale indagato, utilizzando e sperimentando strumenti adeguati alle finalità dell'esplorazione.</p>	<p>AMB.II.3 ... svolgere analisi e realizzare prodotti adeguati a indagare, descrivere e chiarificare ambienti sociali, guidati e guidate dalla domanda di ricerca: formulano ipotesi, pianificano e regolano strategie di indagine, selezionano, raccolgono e valutano dati e informazioni, rappresentano sistemi in termini di spazi, tempi e processi.</p>
Concettualizzare e trasferire	<p>AMB.I.4 ... raccontare, spiegare e riassumere le fasi e gli esiti di un'esperienza di apprendimento, con un eventuale aiuto dell'insegnante, utilizzando un lessico adeguato. Con consapevolezza riescono a trasferire semplici concetti a situazioni simili.</p>	<p>AMB.II.4 ... organizzare, riassumere e spiegare i fenomeni indagati, motivando e giustificando le proprie scelte, utilizzando semplici modelli e protocolli di comunicazione specifici della materia, per valutare gli esiti, anche in base a prove di trasferibilità ad altri ambiti di studio e di vita.</p>

Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese

Storia ed Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia (ciclo 3°)

Traguardo di competenza (scelta)

Conoscenze, abilità, processi e atteggiamenti (scelta)

Gli allievi e le allieve sono in grado di ...

Gli allievi e le allieve sono in grado di ...

STO.III.02 ... dinanzi a situazioni complesse, saper cogliere i punti di vista dei vari attori coinvolti.

... riconoscere in fonti di varia natura l'influsso culturale e ideologico sulle testimonianze degli attori coinvolti.
... identificare interessi e opinioni contrapposti in fonti di varia natura.
... analizzare fonti alla luce di principi e valori dei vari portatori di interesse a dipendenza del contesto.
... sapersi mettere nei panni di chi ha vissuto situazioni di estrema sofferenza umana ed empatizzare con la loro esperienza.
... sviluppare tolleranza e rispetto nei confronti dell'alterità.

STO.III.04 ... analizzare cause e conseguenze delle rivoluzioni agricole e industriali, per comprenderne l'impatto sulle società succedutesi nel corso della storia dell'umanità.

... conoscere cause e conseguenze delle rivoluzioni industriali, quali la prima rivoluzione industriale o l'industria 4.0.
... collegare fonti quantitative seriali (produzione, posti di lavoro ecc.) a documenti relativi alle condizioni sociali.
... osservare e analizzare fonti materiali (reperti ecc.).
... individuare premesse, cause e condizioni alla base dei cambiamenti produttivi.
... contestualizzare storicamente l'impatto delle rivoluzioni produttive ad esempio sull'economia, la società, la politica e la cultura.
... interpretare le rivoluzioni quali cambiamenti con conseguenze di lunga durata.
... sviluppare uno spirito critico rispetto ai mutamenti sociali, ambientali ed economici anche negativi innescati dalle rivoluzioni (privilegi, disuguaglianze ecc.).

Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese

STO.III.06 ... identificare in vari quadri di civiltà elementi di disuguaglianza e rapportarli ai sistemi economici, politici e culturali di riferimento.

... distinguere all'interno del quadro di civiltà classi sociali e relativa situazione economica, politica e sociale.
... riconoscere le dinamiche di crescita e di livellamento delle disuguaglianze (ad esempio guerre, epidemie e carestie, rivoluzioni, riforme agrarie, politiche fiscali ecc.).
... identificare il grado di disuguaglianza tra ceti sociali nelle diverse epoche (ad esempio tra liberi e schiavi, tra proletari e nobili, tra signori e contadini, tra borghesi capitalisti e operai, tra miliardari e gente comune).
... analizzare dati quantitativi sulla disuguaglianza e fonti legate alle questioni sociali.
... collegare il grado di disuguaglianza con fattori di tipo culturale, ad esempio il darwinismo sociale, la xenofobia, la misoginia e altre forme di discriminazione.
... sviluppare uno spirito critico rispetto al grado di disuguaglianza sostenibile per una società umana.
... ideare soluzioni al problema della crescita delle disuguaglianze nella società contemporanea.

STO.III.09 ... interrogarsi sui principali aspetti della vita quotidiana nel contesto di vari quadri di civiltà, identificando elementi di mutamento e di persistenza.

... riconoscere i ruoli di genere in varie società di differenti epoche storiche.
... cogliere i bisogni primari e secondari degli esseri umani riconoscendo le strategie adottate nelle diverse epoche per farvi fronte.
... individuare mutamenti e persistenze nella vita quotidiana in chiave diacronica e tra civiltà diverse in chiave sincronica.
... sulla base di fonti di vario genere selezionare informazioni relative alla quotidianità.
... contestualizzare documenti di storia sociale e culturale all'interno di un quadro di civiltà di riferimento.
... collegare il proprio vissuto con le esperienze di quotidianità del passato.

ECCD.III.3 ... analizzare la complessità della relazione tra cittadino e Stato, considerando la reciprocità dal punto di vista dei diritti e dei doveri.

... descrivere i diritti nel loro sviluppo graduale: dai privilegi di pochi ai diritti universali.
... cogliere la molteplicità e la reciprocità delle relazioni tra cittadino e Stato.
... analizzare fonti relative alla storia dei diritti umani, ad esempio la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia ecc.
... interpretare l'ampliamento dei diritti umani tra ideali e realtà.

Bibliografia e mediateca

Temi diversi

- Brian Scherer, Sarah. (2001). Ein «Wunder Fleck im Erziehungswesen». Aargauer Fabriksschulen im 19. Jahrhundert. Argovia 113, pp. 173–219.
- Historischer Verein des Kantons Schwyz (a cura di). (2012). *Die Geschichte des Kantons Schwyz. Band 5: Wirtschaft und Gesellschaft (1712–2010)*. Zürich: Chronos Verlag.
- Horat, Erwin, Keller, Alois. (2008). *Die Gersauer Seidenindustrie*. Mitteilung des historischen Vereins des Kantons Schwyz. Einsiedeln: ea Druck und Verlag AG.
- Hugger, Paul. (a cura di). (1998). *Kind sein in der Schweiz*. Zürich: Offizin Verlag.
- Nauer, Heinz. (2017). *Fromme Industrie*. Der Benzinger Verlag Einsiedeln 1750–1970. Zürich: Hier und Jetzt Verlag.
- Roeder, Caroline, Lötscher, Christine (a cura di). (2022). *Das ganze Leben – Repräsentationen von Arbeit in Texten über Kindheit und Jugend*. Berlin, Heidelberg: J. B. Metzler.
- Schweizerisches Sozialarchiv (a cura di). (1981). *Arbeitsalltag und Betriebsleben: zur Geschichte industrieller Arbeits- und Lebensverhältnisse in der Schweiz*. Diesenhofen: Rügger Verlag.
- Witzig, Heidi. (2000). *Polenta und Paradeplatz. Regionales Alltagsleben auf dem Weg zur modernen Schweiz 1880–1914*. Zürich: Chronos Verlag.
- Hauss, Gisela, Gabriel, Thomas, Lengwiler, Martin (a cura di). (2018). *Fremdplatziert. Heimerziehung in der Schweiz, 1940–1990*. Zürich: Chronos Verlag.
- Leuenberger, Marco, Seglias, Loretta (a cura di). (2015). *Geprägt fürs Leben. Lebenswelten fremdplatzierter Kinder in der Schweiz im 20. Jahrhundert*. Zürich: Chronos Verlag.
- Meier, Thomas, Jenzer, Sabine et al. (a cura di). (2022). *Fürsorgen, vorsorgen, versorgen. Soziale Fürsorge im Kanton Zug von der Mitte des 19. Jahrhunderts bis in die Gegenwart*. Zürich: Chronos Verlag.
- Seglias, Loretta. (2004). *Die Schwabengänger aus Graubünden. Saisonale Kindermigration nach Oberschwaben. Quellen und Forschungen zur Bündner Geschichte Bd. 13*. Chur: Casanova Druck und Verlag AG.

Diritti dell'infanzia

- Gehrig, Heidi. (2018). *Individualisierte Gemeinschaftsschule – Demokratie und Menschenrechte leben und lernen*. Bern: Schulverlag plus.
- Kerber-Ganse, Waltraut. (2009). *Die Menschenrechte des Kindes. Die UN-Kinderrechtskonvention und die Pädagogik von Janusz Korczak*. Opladen: Barbara Budrich.
- Kirchschräger, Peter G., Kirchschräger, Thomas. (2011) *Menschenrechte und Kinder. Menschenrechtsbildung für die Schule*. Zürich: Verlag Pestalozzianum.

Collocamento extrafamiliare

- Ammann, Ruth, Huonker, Thomas, Schmid, Jos. (2019). *Gesichter der administrativen Versorgung / Visages de l'internement administratif. Porträts von Betroffenen / Portraits de personnes concernées. Texte deutsch, französisch oder italienisch*. Zürich: Chronos Verlag.
- Furrer, Markus, Heiniger, Kevin et al. (a cura di). (2014). *Fürsorge und Zwang: Fremdplatzierung von Kindern und Jugendlichen in der Schweiz von 1850–1980*. Itinera 36. Basel: Schwabe Verlag.

Il lavoro (minorile) in Ticino tra Otto e Novecento

- Archivio Storico Ticinese (a cura di). (2018). *Tra fuliggine, vetro e fili di seta. Bambini al lavoro tra Otto e Novecento: Francia, Italia e Svizzera*. Atti del convegno organizzato dall'AST (ottobre 2017). Bellinzona: Edizioni Casagrande.
- Bignasca, Valeria. *Il lavoro minorile nell'industria serica ticinese: contestazioni, deroghe, resistenze (1878–1898)*, pp. 22–37.
- Pastore, Alessandro. *Le ricerche di Raffaello Ceschi sugli spazzacamini. Una storia marginale?*, pp. 6–21.

Bibliografia e mediateca

- Protasi, Maria Rosa. *L'immigrazione minorile italiana nelle vetrerie del Sud-Est francese (1880–1930)*, pp. 54–68.
- Scaglia, Evelina. *L'opera educativa e assistenziale per i piccoli spazzacamini ticinesi nella Milano del secondo Ottocento*, pp. 38–53.

Bignasca, Valeria. (2016). *La legislazione sul lavoro in Ticino tra eccezioni e resistenze (1877–1914)*. Bellinzona: Fondazione Pellegrini Canevascini.

Bühler, Linus. (1984). *I giovani spazzacamini ticinesi. Quaderni Grigionitaliani* 53/4, pp. 330–342. www.e-periodica.ch/cntmng?pid=qgi-001%3A1984%3A53%3A%3A450 (consultato il 27.12.2023).

Ceschi, Raffaello. (2016). *Guardare avanti e altrove. Scritti civili su scuola, cultura, storia*. Bellinzona: Edizioni Casagrande. Bellinzona: Edizioni Casagrande.

Lafranchi-Branca, Lucia. (1981). *L'emigrazione degli spazzacamini ticinesi, 1850–1920*. Bellinzona: Centro didattico cantonale.

Mazzi, Benito. (2000). *Fam, füm, frecc: il grande romanzo degli spazzacamini Valle d'Aosta, valle Orco, val Cannobina, val Vigizzo, Canton Ticino*. Ivrea: Priuli & Verlucca.

Rossi, Angelo. (2020). *Tre metamorfosi. Tre saggi sulle trasformazioni che hanno accompagnato lo sviluppo socio-economico secolare del Ticino*. Bellinzona: Fondazione Pellegrini-Canevascini.

Rezzonico-Berri, Carla et al. (2007). *Spazzacamini. Sonogno 10.6.2006–31.10.2007*. Locarno: Rezzonico.

Documentari e podcast in italiano

Bonazzetti Pelli, Maria Grazia. (2016). *Intervista a Cesare Generelli, spazzacamino*. Dossier RSI: www.lanostrastoria.ch/galleries/intervista-a-cesare-generelli (consultato il 24.12.2023)

Collocamenti forzati: *il rapporto finale*. (3.9.2019). Podcast RSI, trasmissione *Modem*. Con membri della commissione peritale indipendente sugli internamenti amministrativi (Vanessa Bignasca, Marco Nardone): www.rsi.ch/rete-uno/programmi/informazione/modem/Collocamenti-forzati-il-rapporto-finale--1457382.html (consultato il 18.12.2023)

Fantoni, Derek. (2010). *Il sentiero dei ricordi. Testimonianze dalle Centovalli*. Dossier RSI: www.lanostrastoria.ch/galleries/il-sentiero-dei-ricordi-testimonianze-dalle-centovalli (consultato il 17.12.2023)

- *Dopo la scuola, il lavoro*: www.lanostrastoria.ch/entries/YkBnGY3p7GM

Geiler Caroli, Delta, Herrmann Martin, Eva. (1981). *Vite di sigaraie*. Documentario RSI: www.lanostrastoria.ch/entries/BgWA3gqA4Op (consultato il 17.12.2023)

Geiler Caroli, Delta, Herrmann Martin, Eva. (1981). *Vite da fiandaie*. Documentario RSI: www.lanostrastoria.ch/entries/WOa7epOAeP2 (consultato il 17.12.2023).

Lavoro minorile, un problema sempre attuale. (12.06.2021). Documentario RSI, con rimandi all'attualità e al Ticino otto-novecentesco: www.rsi.ch/info/ticino-grigioni-e-insubria/La-giornata-contro-il-lavoro-minorile--1260448.html (consultato il 27.12.2023).

Simoneschi Finocchiaro, Lina. (16.04.2021). *Infanzia spensierata? Il caso dei bambini spazzacamino verzaschesi e il lavoro minorile oggi*. Intervista RSI alle curatrici della mostra permanente del Museo di Val Verzasca, Veronica Carmine e Alessandra Ferrini Giordano: www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/attualita-culturale/Infanzia-spensierata--1489800.html (consultato il 17.12.2023).

Torrani, Francesca. (12.07.2019). *Sulla mia pelle. Storia di Daniella Schmidt*. Internata amministrativa, Intervista RSI, trasmissione *Laser*: www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/laser/Sulla-mia-pelle--1453731.html (consultato il 18.12.2023)

Consigli di lettura per un pubblico giovane

I fratelli neri (2004).

Tetzner, Lisa, Binder, Hannes. Romanzo illustrato. Reggio Emilia: Zoolibri.

Livello consigliato: dalla sesta classe (prima media)

Fino al XIX secolo i ragazzi poveri del Ticino venivano venduti a Milano come spazzacamini e trattati come schiavi. Nel 1941, Lisa Tetzner e Kurt Held scrissero un romanzo su queste vicende. Hannes Binder illustra il romanzo basandosi su schizzi e materiale fotografico d'epoca.

Diario di uno spazzacamino (ca. 1965)

Cavalli, Gottardo. (1914–1916).

Dattiloscritto conservato nell'Archivio di Stato di Bellinzona. Intragna.

Livello consigliato: dalla terza classe

URL (a cura del Museo Centovalli Pedemonte):

www.museocentovallipedemonte.ch/approfondimenti/1/1.4.Appr._GottardoCavalli.pdf (consultato il 27.12.2023)

Il diario di Gottardo Cavalli di Intragna è una delle rare testimonianze che rievoca le tristi vicende dei piccoli spazzacamini e in particolare la sua personale esperienza, occorsa negli anni 1915–1916, quando non aveva ancora compiuto otto anni.

I bambini di Svevia (2020)

Casagrande, Romina. Milano: Garzanti.

Livello consigliato: secondario I e II

Il romanzo fa luce su un capitolo poco conosciuto della storia italiana, quello dei bambini che, per tre secoli e fino alla Seconda guerra mondiale, venivano venduti dalle famiglie per lavorare nelle fattorie dell'Alta Svevia, nella Germania meridionale, un fenomeno che riguarda anche la Svizzera orientale.

Piattaforme multimediali e link di approfondimento

Storia della sicurezza sociale in Svizzera

Questa risorsa Open Educational mette a disposizione materiali didattici per il livello secondario II. Questi comprendono anche compiti di ricerca e una raccolta esauriente di materiali. L'attenzione si concentra sui principali rischi dello Stato sociale: povertà, disoccupazione, vecchiaia, malattie e infortuni.

www.lab.storiadellasicurezzaassociale.ch

Dizionario storico della Svizzera (online)

www.hls-dhs-dss.ch/it/

E in particolare le seguenti voci: [Cotone](#), [Tintoria](#), [Lavoro a domicilio](#), [Lavoro infantile](#), [Leggi sulle fabbriche](#), [Scuole](#), [Seta](#), [Industria tessile](#), [Verlagssystem](#) e [Indiane](#).

Collocamento extrafamiliare

«Gesichter der Erinnerung»

La piattaforma online offre video, immagini e testi su vari argomenti come la «Platzlosigkeit», ovvero la condizione di non appartenere a nessun luogo, di sradicamento; le «conseguenze sulla salute» causate dal collocamento extrafamiliare; la «resilienza». La piattaforma documentaria e multimediale è un progetto portato avanti sia dalle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e dei collocamenti forzati sia da storici e storiche.

www.gesichter-der-erinnerung.ch

Diritti dell'infanzia

Children-rights. Diritti dell'infanzia: li conosci?

Per promuovere la messa in atto e la divulgazione dei diritti dell'infanzia, il team del progetto fornisce ogni anno materiale didattico su argomenti specifici, che cambiano di anno in anno, relativi ai diritti dell'infanzia.

www.children-rights.ch/it/

«Kompass Menschenrechte»

Il Deutsche Institut für Menschenrechte (it. Istituto tedesco per i Diritti umani) ha sviluppato per le scuole diversi esercizi e compiti di attivazione e riflessione. Consigliamo di svolgere l'esercizio «[Kinderrechte](#)», che si confronta con il tema dei bambini, i diritti umani in generale e la partecipazione politica.

www.kompass-menschenrechte.de/

Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia

«Ogni bambino ha il diritto di crescere sano e in condizioni di sicurezza, di sfruttare il suo potenziale, di essere ascoltato e preso sul serio. Lo ha sancito trent'anni or sono l'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia». UNICEF mette a disposizione diversi materiali sulla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia.

www.unicef.ch/it/chi-siamo/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia

Film e serie di animazione

Xavier Koller

I fratelli neri (Studiocanal Berlin 2013)

MIC 6+

Disponibile gratuitamente su Playsuisse (fino al 2025)

www.playsuisse.ch/detail/1033487?locale=it

Kōzō Kusuba

Spicchi di cielo tra baffi di fumo (Romio no aoi sora, Nippon Animation 1995)

33 episodi, da 24 min.

Serie di animazione ispirata al romanzo «I fratelli neri»

Sigla: www.youtube.com/watch?v=WWO-jzLHlFs&t=44s

Piattaforme multimediali e link di approfondimento

App

KIDIMO – L'app per i diritti dei bambini

Livello consigliato: dalla terza classe

L'applicazione introduce gli alunni e le alunne ai diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia in modo ludico. Con un personaggio che hanno disegnato da sé, gli alunni e le alunne possono esplorare i loro diritti alla protezione, al sostegno e alla partecipazione, su tre mondi tematici diversi.

www.kidimo.app/

È disponibile anche materiale di accompagnamento per il personale docente e specializzato (solo in tedesco):

www.materialien.kidimo.app/

Panoramica dei fogli di lavoro

I fogli di lavoro contenuti in questa e nelle pagine successive si concentrano sulle tre aree tematiche affrontate nella mostra: lavoro, diritti dei minori e collocamenti extrafamiliari. Ricollegandosi ai contenuti della mostra consentono un'ulteriore discussione su vari punti di interesse. I materiali servono come preparazione della visita o proseguimento del lavoro in classe. Di seguito una panoramica che si riferisce ai cicli scolastici e ai piani di studio e che fornisce alcune informazioni aggiuntive.

Foglio di lavoro	Ciclo	Suggerimenti per il personale docente
1 Chi lavora per una pizza?	*	<ul style="list-style-type: none">• Gli allievi e le allieve disegnano le diverse fasi della storia di Pietro.• Gli allievi e le allieve si fanno un'idea di quali fasi di lavoro vengono eseguite.• Si può discutere con i compagni e le compagne se ci sono ulteriori lavori legati alla storia.
2 Sono io!	**	<ul style="list-style-type: none">• Iniziare un discorso con gli allievi e le allieve sul lavoro e le sue diverse forme (lavoro retribuito e non retribuito, aiuto domestico ecc.).
3 A cosa appartengo?	**	<ul style="list-style-type: none">• Ciascun oggetto deve essere assegnato alla fotografia corretta.• Sia gli oggetti che le foto sono presenti nella mostra.• Si consiglia di utilizzare il foglio di lavoro all'interno della mostra o per lavori svolti successivamente alla visita.
4 Attenzione: bambini al lavoro!	**	<ul style="list-style-type: none">• Variante: le fotografie possono essere selezionate anche da due allievi o allieve diversi. Tutti gli allievi e le allieve rispondono prima alle domande in modo indipendente. Possono quindi condividere le loro osservazioni in coppia.
5 Si può fare?	**	<ul style="list-style-type: none">• Gli allievi e le allieve valutano quali lavori i bambini e i giovani sono legalmente autorizzati a svolgere e quali invece no.
6 Voci sul lavoro minorile	***	<ul style="list-style-type: none">• Gli studenti e le studentesse imparano le diverse dimensioni del lavoro minorile.• Gli studenti e le studentesse approfondiscono la situazione in Bolivia e ne discutono insieme.• Il tema del lavoro minorile all'estero non è trattato nella mostra ed è inteso come supplemento.

* = ab 1. Zyklus ** = ab ca. 5. Klasse *** = ab 3. Zyklus

Panoramica dei fogli di lavoro

Foglio di lavoro	Ciclo	Suggerimenti per il personale docente
7 Conosci i tuoi diritti?	**	<ul style="list-style-type: none">• Gli allievi e le allieve esaminano i 54 articoli della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e selezionano i tre diritti dell'infanzia più importanti per loro.
8 I diritti dell'infanzia? Li conosco!	**	<ul style="list-style-type: none">• Quiz a risposta multipla sui diritti dell'infanzia.
9 Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Gottardo Cavalli	**	<ul style="list-style-type: none">• Grazie alla scheda ritratto gli allievi e le allieve conoscono il giovane spazzacamino Gottardo Cavalli.• Gli allievi e le allieve affrontano il tema «spazzacamini» e possono approfondire le loro conoscenze rispondendo alle domande.
10 Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Regina Lampert	**	<ul style="list-style-type: none">• Grazie alla scheda ritratto gli allievi e le allieve conoscono la “bambina di Svevia” Regina Lampert.• Rispondendo alle domande gli allievi e le allieve si fanno un'idea della vita dei “bambini di Svevia”.
11 Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Christian Tschannen	***	<ul style="list-style-type: none">• Grazie alla scheda ritratto gli studenti e le studentesse conoscono Christian Tschannen, un testimone che ha subito sulla sua pelle misure coercitive a scopo assistenziale.• Attraverso il contributo video, gli studenti e le studentesse possono riflettere sull'argomento e localizzare i risultati ottenuti nella mappa mentale.

* = ab 1. Zyklus ** = ab ca. 5. Klasse *** = ab 3. Zyklus

Schede di lavoro

1

Chi lavora per una pizza?

Ci sono persone che lavorano molto per permetterci di mangiare una pizza a domicilio. Leggi il racconto o chiedi all'insegnante di leggertelo.

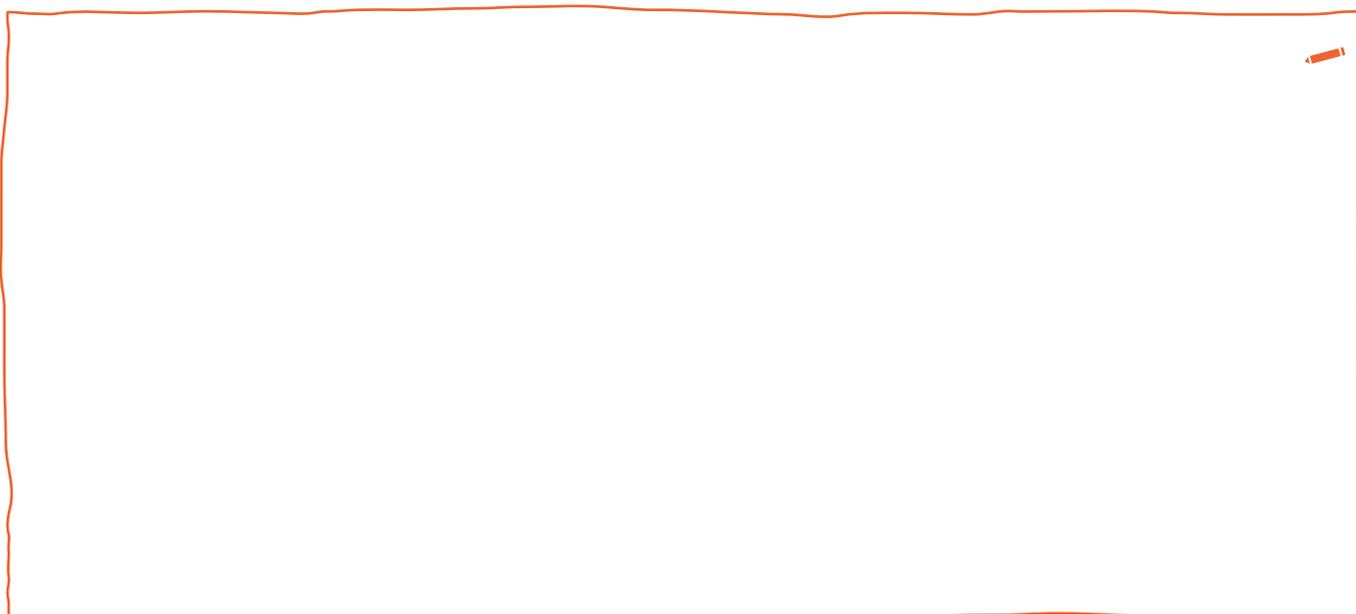
- 1 Leggi il racconto o chiedi all'insegnante di leggertelo.

Lunedì sera Peter torna a casa tardi. Siccome è molto affamato, ordina una pizza. Chiama il suo ristorante italiano preferito: «Sì, certo Pietro, una pizza al salame come sempre. Ti verrà consegnata a casa tra 20 minuti» risponde Giovanni. Pietro si siede sul divano e all'improvviso pensa tra sé e sé: «Chi lavorerà per me prima che mi arrivi la pizza? Giovanni ha preso la mia ordinazione, la cuoca ha preparato tutti gli ingredienti, ma perché gli ingredienti fossero in cucina prima qualcuno

ha dovuto comprarli. Una persona stende l'impasto e lo ricopre con gli ingredienti. Solo allora il pizzaiolo potrà infornare la pizza condita. Infine, Giovanni mi consegnerà la pizza a casa!». Pietro ha sicuramente dimenticato molte persone che hanno contribuito con il proprio lavoro alla sua pizza. Dopotutto, prima di cucinare la pizza è necessario produrre gli ingredienti!

- 2 Disegna la storia di Pietro e rispondi a queste domande:

- Chi svolge quale lavoro?
- Ci sono altri lavori da fare in una pizzeria?
- Il lavoro in una pizzeria è pericoloso?
- C'è bisogno di indossare abiti da lavoro speciali per lavorarci?
- I lavori possono essere svolti anche da casa?
- Cos'è il lavoro in quanto tale?



2

Sono io!

Quale è il tuo lavoro o quale lavoro ti piacerebbe fare da grande? Compila il tuo profilo e confrontalo con quello dei tuoi compagni e delle tue compagne di classe.

È così che vivo!

I miei hobby sono:

.....
.....

La cosa che preferisco fare/il gioco a cui preferisco giocare è:

.....
.....



Qui c'è spazio per una tua foto o un tuo disegno!

Nome:

.....

Età:

.....

Dove vivi

.....

Sono bravo/brava in questo!

Sono particolarmente bravo/brava in:

.....
.....
.....
.....

Mi piace particolarmente fare:

.....
.....
.....
.....

Come ti vedono le altre persone?

Chiedi a un compagno o a una compagna di classe di rispondere alle seguenti domande (scrivi il suo nome sui punti):

Cosa sa fare particolarmente bene

.....
.....

Per cosa ammiri

.....
.....
.....

Questo è quello che ho sempre voluto dire a

.....
.....

Sono io!

Questo è il mio lavoro!

Aiuti in casa?

sì no

Se «sì», quali attività hai già svolto?

.....

Quanto tempo impieghi al giorno per svolgere queste attività?

meno di mezz'ora

più di mezz'ora

più di un'ora

Quali compiti ti piace svolgere?

.....

.....

Quali lavori pensi che i bambini e le bambine della tua età possano svolgere?

.....

.....

Quale lavoro ritieni non sia adatto ai bambini e alle bambine della tua età?

.....

.....

Hai mai guadagnato qualcosa?

sì no

Se «sì», con quale lavoro?

.....

.....

.....

Quanto spesso e per quanto tempo hai lavorato?

.....giorni alla settimana / ogni volta ore

.....giorni al mese / ogni volta ore

.....giorni all'anno / ogni volta ore

**I bambini e le bambine della tua età dovrebbero poter guadagnare soldi?
Motiva la tua risposta.**

.....

.....

.....

2

Sono io!

Io lavoro per questo!

- Per sostenere la mia famiglia
- Per integrare la mia paghetta
- Per esaudire un grande desiderio (es. una bicicletta)

Altro:

.....

.....

.....

I miei piani futuri

Questo è quello che voglio diventare:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Disegnati nel lavoro dei tuoi sogni:



3

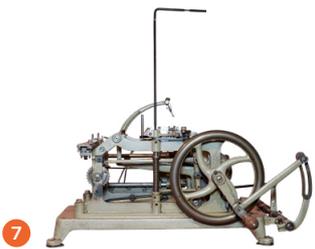
A cosa appartengo?

Circa 150 anni fa, i bambini e le bambine lavoravano principalmente nell'agricoltura, dove aiutavano nella raccolta o nella cura degli animali. Lavoravano anche in casa, cucendo e filando, e nelle fabbriche,

dove venivano impiegati e impiegate come manodopera a basso costo e dove le condizioni lavorative erano molto dure.

Le immagini mostrano singoli oggetti e fotografie d'epoca. Riesci a riconoscere quale oggetto appartiene a quale foto? 

1 Collega le immagini a coppie.



3

A cosa appartengo?

2 Scrivi la tua risposta usando le parole chiave:

Descrivi con parole tue che tipo di strumento di lavoro è ciascun oggetto e a cosa serviva.

Come si relazionano gli oggetti di lavoro con i bambini e le bambine che lavorano?

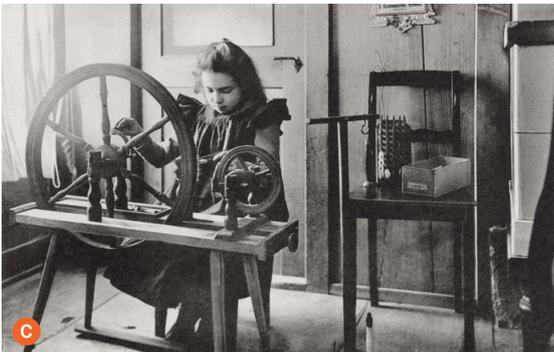
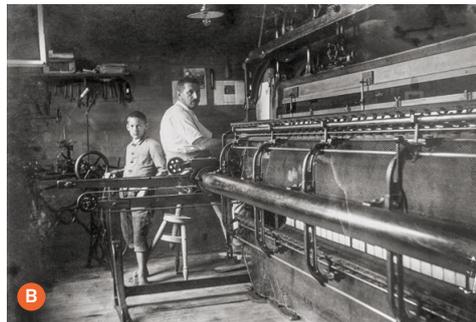
1
2
3
4
5
6
7

4

Attenzione! Bambini al lavoro

I bambini e le bambine lavorano in Svizzera da diversi secoli. Aiutano i genitori e le famiglie in fattoria o in casa. Nel XIX e XX secolo lavoravano anche nelle fabbriche. Le loro piccole dimensioni e le dita agili ne facevano una gradita forza lavoro.

La legge sulle fabbriche del 1877 regolamentò il lavoro minorile in tutta la Svizzera. Ai bambini e alle bambine sotto i 14 anni non era permesso lavorare e agli altri e alle altre era proibito lavorare la domenica e di notte.



4

Attenzione! Bambini al lavoro



1 Scegli una fotografia.

2 Descrivi la fotografia scelta.

.....
.....

3 Che lavoro viene svolto nella fotografia?

.....
.....

**4 Mettiti nei panni del bambino o della bambina nella fotografia.
Ti sembra un lavoro divertente?**

.....
.....

5 Ti sembra un lavoro pericoloso? Dannoso per la salute?

.....
.....

6 Vorresti fare questo lavoro? Motiva la tua risposta.

.....
.....

7 Perché hai scelto questa fotografia? Motiva la tua risposta.

.....
.....

5

Si può fare?

In Svizzera esiste una legge sul lavoro con varie norme e disposizioni riguardanti il lavoro delle persone adulte. Inoltre, esiste l'ordinanza sulla protezione dei giovani lavoratori, che regola le disposizioni speciali per il lavoro minorile.

1 Leggi le dichiarazioni e decidi: è consentito o vietato?

	 Consentito	 Vietato
Lavaggio delle automobili Pietro, 13 anni, occasionalmente lava macchine di sabato per integrare la sua paghetta.		
Impiegato di ristorazione Durante la sua formazione come impiegato di ristorazione, il quindicenne Noah lavora in un ristorante dal lunedì al venerdì fino alle 21:00.		
Settimana da 50 ore Irene, 17 anni, lavora regolarmente più di 50 ore settimanali.		
Badare ai bambini Noè, 14 anni, fa il babysitter ai due figli della vicina per un'ora ogni giorno dopo la scuola.		
Alla cassa del cinema Sami, 14 anni, lavora al botteghino del cinema per due ore ogni mercoledì pomeriggio.		
Formazione in ospedale Emelie, 17 anni, sta completando la sua formazione in ospedale. Lavora regolarmente la domenica e la notte.		
Lavoro sui ponteggi Luca ha 16 anni e da poco ha iniziato la sua formazione come costruttore di ponteggi. Dovrebbe salire su un'impalcatura incompiuta di dieci piani per lavorare lì.		

6

Voci sul lavoro minorile

Il lavoro minorile dovrebbe essere vietato? Quali sono le ragioni di un simile divieto? Ci sono ragioni per continuare a ricorrere al lavoro minorile?

Il lavoro minorile è ancora oggi un problema in tutto il mondo. Le Nazioni Unite (ONU) stimano che circa 160 milioni di minori lavorino in tutto il mondo. Circa 800.000 minori lavorano in Bolivia, in Sud America. Una parte di loro si è organizzata in un sindacato per lottare per i propri diritti. Ma le loro richieste a volte si discostano dalle convenzioni internazionali.

Inizialmente, il presidente Evo Morales (durata del mandato 2006–2019) voleva vietare il lavoro minorile. Ma i bambini e le bambine hanno formato il sindacato UNATSBO e hanno manifestato contro il divieto. Alla fine, si è cercata una riforma che non si concentrasse sul divieto del lavoro minorile, ma sull'istruzione scolastica e sull'assistenza sanitaria per i bambini e le bambine che lavorano. Nel 2014, la Bolivia ha finalmente adottato un nuovo approccio: Evo Morales ha legalizzato il lavoro minorile a determinate condizioni. Il lavoro per i bambini e le bambine sotto i 10 anni è stato generalmente vietato, sono stati introdotti un salario minimo e benefici sociali, così

come il divieto del lavoro pericoloso e del lavoro notturno. Inoltre, la frequenza scolastica e l'assistenza sanitaria sono ormai considerate obbligatorie.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e il fondo per l'infanzia dell'UNICEF sono rimasti inorriditi da questa legge, perché definiscono ogni forma di lavoro minorile come uno sfruttamento e mirano a un divieto generale. La pressione internazionale sul presidente della Bolivia è diventata sempre maggiore. Quando gli Stati Uniti hanno finalmente minacciato di inasprire i dazi di importazione, il governo boliviano ha deciso di ritirare la legge.

Oggi in Bolivia il lavoro è proibito a chi abbia meno di 14 anni. Ciò ha aumentato il lavoro illegale e di sfruttamento: soprattutto durante la pandemia di coronavirus, il numero dei bambini e delle bambine che lavorano in Bolivia è nuovamente aumentato.

«Dovremmo fare in modo che i bambini e le bambine combattano per una buona istruzione, non per ottenere buone opportunità di lavoro all'età di dieci anni».

Virginia Perez, portavoce dell'UNICEF in Bolivia (2021)

«Legalmente o illegalmente, i bambini e le bambine lavorano comunque, l'importante è proteggerli».

Luz Rivera, impiegata in un progetto sociale della Caritas a Potosì (2021)

«Non siamo favorevoli a vietarlo radicalmente [il lavoro minorile] perché molti di noi sono costretti a lavorare».

Estefani Yucra, segretario sindacale UNATSBO (2021)

6

Voci sul lavoro minorile

1 Leggi il testo e le diverse citazioni.



2 Rifletti: le persone intervistate sono a favore o contro il lavoro minorile e per quali ragioni? Qual è la tua opinione?

3 Discuti con il tuo compagno o la tua compagna di banco:

- Cos'è successo in Bolivia riguardo al lavoro minorile?
- Per quali ragioni la legge è stata ritirata?
- a legalizzazione del lavoro minorile potrebbe essere una soluzione? Quali sono le ragioni a favore? Quali contro?

4 Guardate insieme le citazioni e discutete tra voi:

- Chi rappresenta quale opinione?
- Perché hanno questa opinione?

5 Cosa pensi dell'esempio della Bolivia? Riporta per iscritto le tue ragioni.

.....

.....

.....

.....

.....

Quale delle due richieste sosterresti? Sottolinea l'affermazione. Giustifica la tua risposta.

Messa al bando immediata del lavoro minorile!

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I bambini e le bambine hanno diritto a

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Conosci i tuoi diritti?

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia è composta da 54 articoli diversi e si applica a tutti i bambini e tutte le bambine. Questi articoli includono, ad esempio, il diritto alla vita, alla sicurezza, alla famiglia, alla partecipazione o alla protezione dalla violenza. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia è stata formulata dalle Nazioni Unite e riguarda il trattamento dei bambini e delle bambine nonostante le differenze sociali, culturali, etniche o religiose. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia considera i bambini e le bambine come personalità indipendenti.



Impara i tuoi diritti in modo divertente!



I diritti dell'infanzia spiegati in modo semplice

1 Considera i diversi diritti dell'infanzia nella tabella. Li comprendi?

Vuoi saperne di più sui singoli diritti? Allora dai un'occhiata alle spiegazioni. Puoi trovarle qui:

2 Quali sono i tre diritti dell'infanzia che ritieni particolarmente importanti? Motiva la tua scelta.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8

I diritti dell'infanzia? Li conosco!

Clicca qui per maggiori informazioni sui tuoi diritti:



Quanto conosci i tuoi diritti? Metti alla prova la tua conoscenza dei diritti dell'infanzia.

Trova la risposta corretta e segnala con una croce.

C'è sempre solo una risposta corretta.

1 Che cosa sostiene, tra le altre cose, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia?

- I bambini e le bambine dovrebbero avere più giorni di ferie e molti meno compiti.
- Il benessere dei bambini e delle bambine dovrebbe essere sempre considerato al primo posto.
- Ogni bambino o bambina dovrebbe visitare una piscina o un parco divertimenti una volta al mese.

2 Cosa si intende per «diritto all'uguaglianza»?

- Tutti i bambini e i giovani e tutte le bambine e le giovani hanno il diritto di pari trattamento, indipendentemente dal colore della pelle o dal fatto che siano ragazzi o ragazze.
- Tutti i bambini e i giovani e tutte le bambine e le giovani del mondo ricevono la stessa paghetta.
- Tutti i bambini e i giovani e tutte le bambine e le giovani hanno diritto a vacanze di uguale durata.

3 Quali forme di lavoro minorile sono vietate secondo la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia?

- Lavoro domestico e nei campi.
- Schiavitù e traffico di droga.
- Lavare le auto e consegnare i giornali.

4 Il lavoro minorile è proibito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Ma se uno dei tuoi genitori ti chiede di aiutarlo a lavare i piatti, sta violando un tuo diritto?

- Sì, perché anche questo è lavoro minorile e non è accettabile.
- Va bene solo se la tua paghetta viene aumentata per il tuo aiuto con il lavaggio dei piatti.
- No, piccoli aiuti domestici non sono considerati lavoro minorile. Quindi la richiesta dei tuoi genitori va benissimo.

5 Possono i e le minori far valere da sé i propri diritti?

- No, solo gli adulti possono farlo.
- Sì, perché hanno diritto alla partecipazione e alla libertà di opinione.
- Sì, ma solo se non dicono sciocchezze.

6 Quale non è un diritto dell'infanzia?

- Il diritto al gioco e al tempo libero.
- Il diritto alla salute.
- Il diritto di avere un animale domestico.

7 Quando ricorre la Giornata internazionale dei bambini?

- 20. novembre
- 10. gennaio
- In concomitanza con la Festa della Mamma.

8 Da quando in Svizzera è in vigore la Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia?

- 1989
- 1997
- 2021

9 Quale affermazione è corretta?

- I Paesi che hanno riconosciuto i diritti dell'infanzia devono pubblicare ogni 5 anni un rapporto sulla situazione nel proprio Paese.
- I Paesi che non riconoscono i diritti dell'infanzia saranno puniti.
- Lo Stato che ha ratificato i diritti dell'infanzia non deve prestare ulteriore attenzione all'attuazione di tali diritti.

10 Da quando esiste la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia?

- 1945
- 1989
- 1997

9

Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Gottardo Cavalli

Nel XIX e fino alla metà del XX secolo le famiglie povere ticinesi vendevano i loro figli perché lavorassero in Nord Italia durante i mesi invernali. I ragazzi dovevano lavorare come «scope viventi» per pulire

i camini delle città e delle fabbriche. Le pessime condizioni di lavoro, la scarsità di cibo e la separazione delle famiglie erano molto gravose per i ragazzi.



Gruppo di bambini con maestro spazzacamino.

Intorno al 1900 il mestiere dello spazzacamino era organizzato in modo tale che a novembre un maestro prelevava due o tre ragazzi dai villaggi di montagna e li riportava dai genitori nel periodo di Pasqua. Circa 1900, fotografo sconosciuto.

Leggi il testo e rispondi alle domande.

Gottardo Cavalli, spazzacamino

Nel 1915, all'età di 8 anni, Gottardo Cavalli si recò con suo padre a Mortara, nel Nord Italia, per lavorare come spazzacamino. Vivevano con altri tre bambini e il fratello del padre in una stanza che fungeva sia da cucina che da dormitorio. Giorno dopo giorno si arrampicavano sui camini. Risalivano gli stretti camini «a forza di gomiti e di ginocchi», appoggiandosi appunto con le ginocchia a una parete della canna fumaria e con la schiena a un'altra. Per pulire tenevano una raspa in una mano e uno scopino nell'altra. Come protezione gli spazzacamini indossavano una giacca che infilavano nei pantaloni e legavano saldamente al corpo con una cintura, per impedire che scendendo dai camini stretti si arrotolasse all'insù. Si mettevano anche un sacco di tela in testa per proteggersi dalla fuliggine.

Gottardo Cavalli ha riferito dei numerosi infortuni e delle numerose ferite riportati sul lavoro. Una volta che gli spazzacamini finivano di ripulire tutti i camini della città, si recavano nei paesi circostanti. Il freddo, la nebbia umida e il gelo mettevano a dura prova i bambini. Avevano geloni ai piedi e quindi difficilmente potevano indossare le scarpe.

Quando i bambini neri di fuliggine correvano per le strade, alcune madri ammonivano i loro figli: «Se non farai il bravo, ti porta via lo spazzacamino».

Tutto il giorno di Natale e Capodanno Gottardo Cavalli e i suoi compagni spazzacamini visitavano le case dei ricchi, dove facevano gli auguri e fungevano da portafortuna. Nel suo diario Gottardo Cavalli scrive: «Chi scrive è stato l'ultimo del paese ad esercitare questo mestiere; solo per due anni, ma questi sono stati sufficienti per descrivere la vita, la sofferenza fisica di questi poveri esseri umani, ridotti come talpe ad entrare in tutti i buchi dei camini, nelle caldaie delle macchine a vapore, nelle ciminiere, mal nutriti, costretti a cercare in ogni casa un pezzo di pane per sfamarsi ed ancora mal vestiti costretti a dormire in una stalla, in un fienile o in una sosta in mezzo alla paglia. Il freddo era il peggior nemico».

Fonte: Gottardo Cavalli, Diario di uno spazzacamino (1914–1916). Dattiloscritto conservato nell'Archivio di Stato di Bellinzona, 10 fogli, Intragna, ca. 1965. Gottardo Cavalli (1907–1973), spazzacamino di Intragna, racconta a posteriori le sue esperienze di bambino di 7-8 anni in Italia. Il diario è una testimonianza sconvolgente dello sfruttamento e delle difficoltà di un piccolo spazzacamino.
www.tinyurl.com/Gottardo_Cavalli:diario_di_uno_spazzacamino

9

Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Gottardo Cavalli

Volete saperne di più sul lavoro degli spazzacamini? Date una occhiata al dossier della RSI dedicato al signor Cesare Generelli, che nel 1927, a undici anni, parte per la prima volta al seguito di uno spazzacamino esperto. Nove video raccontano le tappe della vita dei piccoli spazzacamini:



1 Descrivi il lavoro degli spazzacamini.

.....

.....

.....

.....

2 Cosa è stato particolarmente formativo per Gottardo Cavalli in questo periodo?

.....

3 Come si tutelavano gli spazzacamini sul lavoro?

.....

.....

4 «Se non farai il bravo, ti porta via lo spazzacamino», dicevano le mamme ai figli. Secondo te, cosa ne pensava Gottardo Cavalli? Cosa ne pensi tu?

.....

.....

.....

5 Secondo te, come si è sentito Gottardo Cavalli quando ha dovuto lavorare come «portafortuna»?

.....

.....

.....

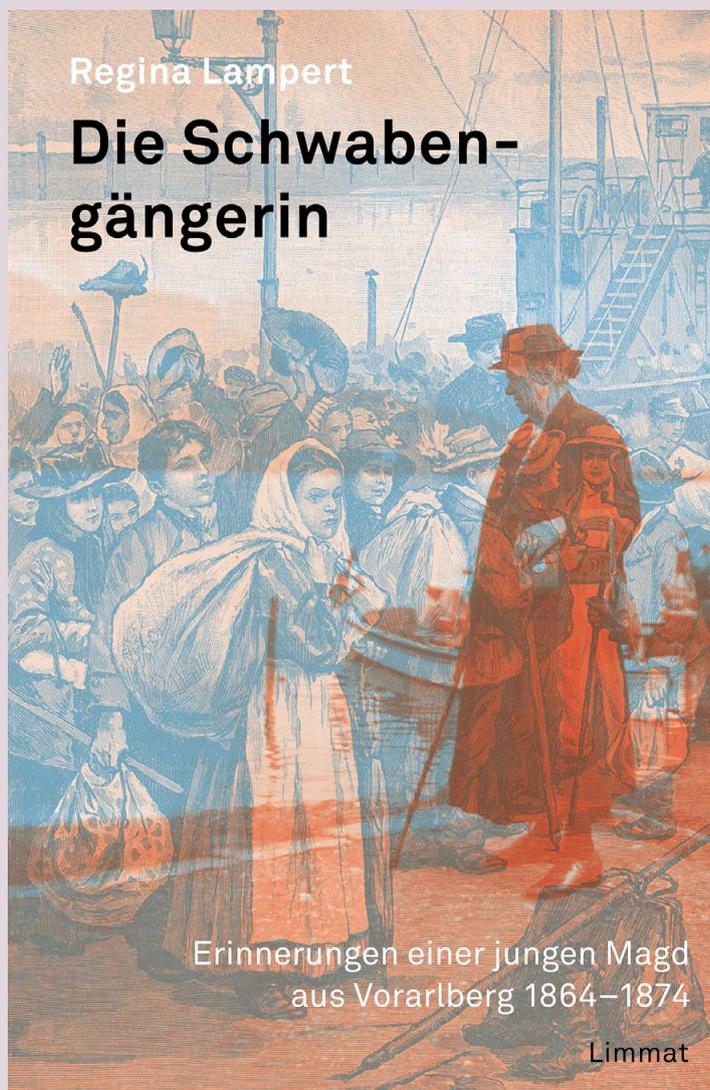
10

Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Regina Lampert

Tra il 1801 e il 1914 ragazze e ragazzi del Cantone dei Grigioni e della Svizzera orientale furono mandati a lavorare nella Germania meridionale. Da «bambini di Svevia» – con riferimento alla «Svevia», il nome di una regione storica del sud della Germania, ted. Schwabenkinder – lavoravano nelle fattorie o nei ristoranti in cambio di vitto e alloggio da aprir-

le a fine ottobre. La retribuzione variava a seconda del lavoro svolto e dell'età. La componente principale del salario, però, erano i vestiti. I bambini e le bambine ricevevano due abiti: un set di abiti da lavoro e un set di abiti domenicali. In questo modo alleggerivano le difficoltà delle proprie famiglie.

Leggi il testo e rispondi alle domande.



Regina Lampert, una bambina di Svevia

Figlia di una famiglia povera, Regina Lampert dovette lavorare dal 1864 come bambina di Svevia o Schwabenkind. Lavorò inizialmente come domestica in una fattoria, poi servì gli ospiti in un ristorante e infine fu impiegata come domestica presso una ricca famiglia di Feldkirch.

A causa del suo lavoro poteva andare a scuola solo d'inverno. Questo la metteva a dura prova, come scrive anche nel suo libro: «Mio padre pensa che io sia stata a scuola abbastanza a lungo. Per legge dovrei andare a scuola altri tre anni, mi piacerebbe andarci e ne ho tanto bisogno, ma c'è sempre qualcosa e poi devo ripartire». La mancanza di istruzione per i bambini, soprattutto per le bambine, era un problema nella lotta contro la povertà.

Dal 1869 lavorò nella locanda Maria Grün a Feldkirch. Anche se doveva consegnare le mance alla padrona e il lavoro era difficoltoso, la padrona di casa e il locandiere erano disposti ad aiutarla: «Ogni (ragazza) deve trasportare due secchi appesi alle estremità di un bastone appoggiato sulle spalle. Il locandiere mi ha dato un cuscino».

Regina emigrò finalmente in Svizzera nel 1875, all'età di 21 anni. Aiutò i suoi fratelli a fondare un'impresa di costruzioni. All'età di 75 anni scrisse i suoi ricordi d'infanzia nel libro Regina Lampert: Die Schwabengängerin, pubblicato in seguito. Regina Lampert morì a Zurigo nel 1942.

Figlia di gente povera, Regina Lampert (1854-1942) andò per la prima volta in Svevia all'età di 10 anni. All'età di oltre 70 anni, scrive i suoi ricordi d'infanzia. Si tratta della prima narrazione completa della vita di quella che è stata una bambina di Svevia.

Regina Lampert, Die Schwabengängerin. Erinnerungen einer jungen Magd aus Vorarlberg 1864-1874, Zurigo, Limmat Verlag, 2010.

10

Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Regina Lampert

1 Perché Regina Lampert è diventata una bambina di Svevia?

.....
.....

2 Quali diversi tipi di lavoro ha svolto Regina Lampert?

.....
.....

3 Guarda la copertina del libro. Cosa vedi?

.....
.....

4 Scegli una persona sulla copertina e descrivila. Qual è la sua espressione facciale? Quali vestiti indossa la persona? Ha dei bagagli? Cos'altro noti?

.....
.....
.....

5 Secondo te, cosa provavano i bambini e le bambine nella foto?

.....
.....
.....

11

Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Christian Tschannen

Per oltre 200 anni, fino al 1981, decine di migliaia di bambini e bambine furono separati e separate dalle loro famiglie. Le autorità ordinavano misure coercitive a scopo assistenziale e allontanavano i bambini e le bambine dalle loro famiglie, obbligan-

doli e obbligandole a lavorare come manodopera a basso costo nelle fattorie, in case chiuse o nelle carceri, con frequente esposizione a violenza fisica e psicologica. Molte persone soffrono ancora oggi per ciò che hanno vissuto.

Leggi il testo e rispondi alle domande.

Christian Tschannen, vittima delle misure coercitive a scopo assistenziale

Christian Tschannen è nato nel cantone di Soletta nel 1971. Lui e suo fratello sono cresciuti con i genitori fino al 1978. Quando i genitori hanno divorziato, l'ufficio del servizio sociale è stato informato. I bambini sono stati mandati in una fattoria a Schanngau, con il pretesto di un collocamento temporaneo. Lì dovevano svolgere un duro lavoro nella fattoria e nella stalla. I fratelli vivevano in una stanza scarsamente riscaldata e venivano picchiati e maltrattati. Nel 1986 Christian Tschannen viene nuovamente trasferito. Le autorità lo hanno collocato nello «Jugenddorf» (it. «villaggio della gioventù») a Bad Knutwil, nel cantone di Lucerna. Il quindicenne è stato nuovamente sottoposto a violenza e gli sono state nega-

te cure mediche e medicinali. Nel 1989 le autorità lo hanno rilasciato dalla custodia dell'aiuto sociale. Dopo aver completato un apprendistato come verniciatore di automobili, ha dovuto riqualificarsi a causa della sua malattia reumatica e delle sue condizioni fisiche. L'assicurazione per l'invalidità non ha ottemperato alla sua richiesta. All'età di 24 anni, Christian Tschannen ha studiato arte alla Hochschule für Gestaltung und Kunst di Lucerna, una scuola superiore di design. Oggi la sua arte affronta eventi storici contemporanei. È impegnato su temi come le misure coercitive a scopo assistenziale e le attuali aree problematiche che riguardano l'assistenza alla gioventù e all'infanzia.

1 Guardate i video di Christian Tschannen sul tema «Platzlosigkeit» 



©Associazione «Gesichter der Erinnerung», Fotografo: Mario Delfino



«Gewalt & Missbrauch»
Min. 08:09–10:05

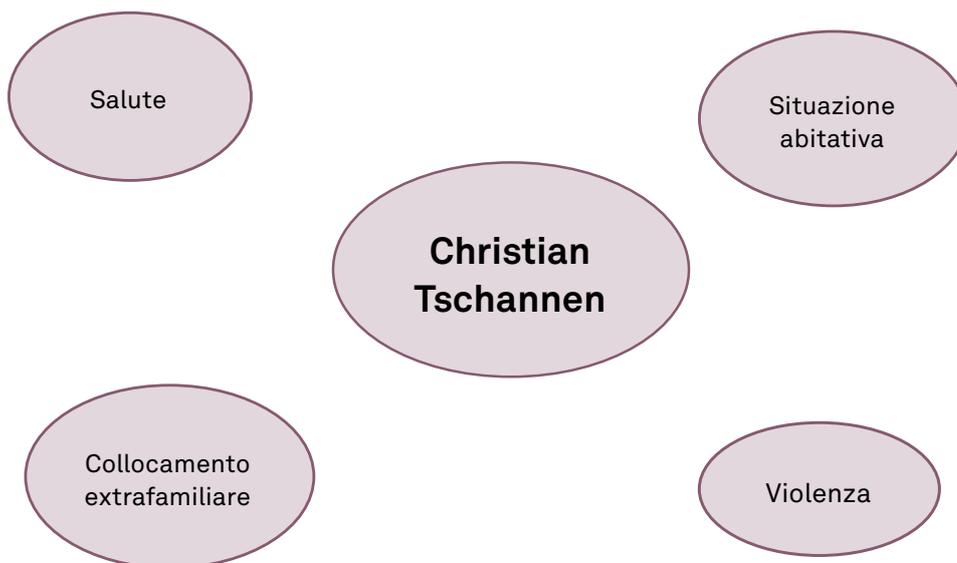


«Platzlosigkeit»
Min. 11:41–14:46

11

Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Christian Tschannen

2 Leggi il testo e guarda gli estratti video. Scrivi i tuoi pensieri nella mappa mentale.



3 Guarda l'opera di Christian Tschannen e discuti con un compagno o con una compagna di classe su come rispondere alle domande. Riassumi i risultati della discussione con parole chiave.

Cosa vedi nell'immagine?

.....
.....
.....

Com'è stata realizzata?

.....
.....

Che effetto ti fa?

.....
.....
.....



«Einwohnergemeinde/ -dienste Solothurn» (it. «Comune politico / controllo abitanti di Soletta») dalla serie «Solothurner Tatortbilder» (it. «Immagini della scena del crimine solettese»), disegno con pennarello acrilico su cerotto/cotone, mesticato, 2019–2022.

Soluzioni

Soluzioni

3: A cosa appartengo?

Legenda oggetti	Legenda foto	Descrizione
<p>1</p>  <p>Ferro da stiro per bambini con apertura per inserire l'elemento caldo. Senza data. Ferro/pietra/legno</p>	<p>D</p>  <p>Fotografia di gruppo di stiratrici, ca. 1860-1870. Produzione: Jacob Jucker-Bliggensstorfer, Herisau.</p>	<p>Lavoro con gli adulti</p> <p>Il ferro da stiro per bambini con la pietra calda integrata funziona, ma è pensato anche per giocare. Giochi e giocattoli servono spesso anche a familiarizzarsi con i ruoli sociali o le tecniche artigianali.</p>
<p>2</p>  <p>Bidone del latte proveniente da Anzonico in Valle Leventina (TI), 1900-1950, latta/reggette stagnate.</p>	<p>A</p>  <p>Giovane malgaro sulla strada per Evolène nel Basso Vallese, 1937.</p>	<p>Trasporto del latte</p> <p>Gli adolescenti, sia maschi che femmine, fungono spesso da corrieri del latte. Il latte appena munto che non è consumato o trasformato sull'alpe è trasportato a valle in contenitori a spalla.</p>
<p>3</p>  <p>Decorazioni in paglia, i cosiddetti «Schnüerli», «Knöpfli», «Räppli» e «Rugeli», 1900-1950. Schweizer Stroh-museum, Wohlen.</p>	<p>F</p>  <p>Famiglia di intrecciatori di paglia nel Freiamt Argoviese, ca. 1840, pittore sconosciuto, olio su tela.</p>	<p>Specialità della famiglia</p> <p>Due figlie sono sedute ai telai, davanti al forno il figlio maggiore arrosta steli di paglia, quello minore e la figlia con il cappello intrecciano cimose. L'uomo in abiti da città è l'intermediario tra operai e commercianti. Ritira una consegna di cordine realizzate dalle abili mani dei bambini.</p>
<p>4</p>  <p>Oliatore per macchine per il ricamo e l'infilatura, ca. 1910. Saurer Museum Arbon.</p>	<p>B</p>  <p>Tintura in un'azienda di torcitura della seta, ca. 1890-1936, Rudolf Ziggeler-Danioth, in una delle fabbriche del padre, Kilchberg.</p>	<p>Bambini e bambine in fabbrica.</p> <p>Fino agli anni 1850 il lavoro in fabbrica veniva svolto principalmente nell'industria tessile. Le condizioni di lavoro sono dure, soprattutto per donne e bambini, occupati in attività ripetitive, precarie e mal pagate. I bambini puliscono e oliano i cilindri, gli alberi e i fusi delle grandi macchine spente. Lavorano sotto le macchine sdraiati sulla schiena, un lavoro faticoso e spesso pericoloso. L'olio e il grasso gocciolano sul viso e sui vestiti.</p>

Soluzioni

3: Wo gehöre ich hin?

Objektlegende

5



Foulard con fiore della passione, 1900–1925, F. Blumer & Cie. AG, Schwanden, cotone stampato.

Bildlegende

G



Foto di gruppo di parte degli stampatori presso Bartholome Jenny & Cie., intorno al 1900, Ennenda. Comptoir Daniel Jenny & Cie., Ennenda.

Beschreibung

Stampa tessile glarone

L'industria glarone della stampa su stoffa si specializza nella produzione manuale di foulard, in voga nel XIX secolo. Attorno al 1850 circa l'80 per cento delle indiane prodotte in Svizzera proviene dalle circa 20 manifatture glaronesi.

Nel 1856 la Landsgemeinde glarone vieta ai minori di 12 anni il lavoro in tutte le fabbriche. La ditta Bartholome Jenny & Cie. occupa tuttavia circa 37 bambini nella stamperia di Ennenda e 58 nella filanda e nella tessitura di Haslen.

6



Banco con seduta a doghe e piano ribaltabile, falegname Oscar Bovet, Grandchamp, ca. 1915, legno.

E

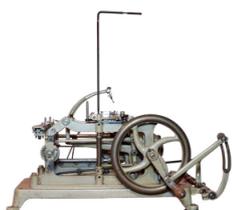


Aula di paese in Ticino, ca. 1890, fotografo Rudolf Ziggeler-Danioth, Kilchberg.

L'aula scolastica

Fino alla metà del XIX secolo gli allievi siedono attorno a grandi tavoli su panchine senza schienale. Si distinguono allievi di lettura, le cui panchine sono sul lato dell'aula, e di scrittura. Il collegamento fisso tra panchina e banco è recente.

7



Macchina per l'infilatura Levy N. 22755, ca. 1891. Saurer Museum Arbon.

C



Ricamatore al pantografo (che riduce e riproduce ripetutamente il motivo) della macchina per il ricamo, bambino alla macchina per l'infilatura, ca. 1912, probabilmente Appenzello.

Ricamo a domicilio

Sia in fabbrica sia nella lavorazione a domicilio il ricamo è riservato agli uomini, mentre i bambini si occupano, prima e dopo scuola, di infilare i fili e sostituire gli oltre 300 aghi, poiché occorrono una buona vista e dita sottili.

Alcuni bambini iniziano già a sei anni a infilare gli aghi per il ricamo, al servizio del ricamatore. L'infilatura e il collegamento richiedono tempo. L'invenzione della macchina per l'infilatura, che infila meccanicamente i fili nelle sottili crune degli aghi, accelera notevolmente questa operazione.

Soluzioni

4: Attenzione: bambini al lavoro!



1

Ragazza con asse per lavare, probabilmente a Losone (TI), 1917, fotografo Rudolf Zinggeler-Danioth, Kilchberg.

Non è possibile dire con certezza se la ragazzina stia davvero lavando la biancheria o imiti solo la mamma per impressionare il fotografo. In ogni caso sa come si lava.



2

Ricamatore al pantografo (che riduce e riproduce ripetutamente il motivo) della macchina per il ricamo, bambino alla macchina per l'infilatura, ca. 1912, probabilmente Appenzello.

Sia in fabbrica sia nella lavorazione a domicilio il ricamo è riservato agli uomini, mentre i bambini si occupano, prima e dopo scuola, di infilare i fili e sostituire gli oltre 300 aghi, poiché occorrono una buona vista e dita sottili.



3

Bambina di otto anni all'incannatoio, ca. 1890–1910, Svitto, Adolf Odermatt, Brunnen, copia. © Schweizerisches Sozialarchiv, F_5099-Gb-019.

Una bambina di 8 anni lavora concentrata all'incannatoio in un ambiente domestico. La fotografia mostra la bambina intenta al lavoro domestico, che si diffonde in Svizzera a partire dall'industrializzazione e fornisce un reddito aggiuntivo alle famiglie. Anche i bambini e le bambine vengono coinvolti nei lavori domestici.



4

Giovane malgaro sulla strada per Evolène nel Basso Vallese, 1937.

Gli adolescenti, sia maschi che femmine, fungono spesso da corrieri del latte. Il latte appena munto che non è consumato o trasformato sull'alpe è trasportato a valle in contenitori a spalla.



5

Lavorare in miniera.

Lavoro minorile in una miniera di granito vicino a Ouagadougou in Burkina Faso.



6

Lavorare nel proprio giardino.

Julien lavora in giardino mentre sua figlia Margot trasporta i rami con la carriola.

Soluzioni

5: Si può fare?

Scenario di partenza	Consentito	Vietato	Motivazione
Pietro, 13 anni, occasionalmente lava macchine di sabato per integrare la sua paghetta.	x		Limiti di età e orari di lavoro Limiti di età e orari di lavoro A partire dai 13 anni sono ammessi lavori leggeri (ad es. lavori estivi, stage introduttivi, piccole commissioni). <ul style="list-style-type: none"> • Durante il periodo scolastico: 3 ore al giorno, 9 ore alla settimana.
Durante la sua formazione come impiegato di ristorazione, il quindicenne Noah lavora in un ristorante dal lunedì al venerdì fino alle 21:00.		x	Orario di lavoro giornaliero <ul style="list-style-type: none"> • Fino a 16 anni: al massimo fino alle ore 20:00.
Irene, 17 anni, lavora regolarmente più di 50 ore settimanali.		x	Orario massimo di lavoro settimanale <ul style="list-style-type: none"> • Al massimo 45 o 50 ore alla settimana.
Noè, 14 anni, fa il babysitter ai due figli della vicina per un'ora ogni giorno dopo la scuola.	x		Orario massimo di lavoro giornaliero e settimanale <ul style="list-style-type: none"> • Durante il periodo scolastico: 3 ore al giorno, 9 ore alla settimana
Sami, 14 anni, lavora al botteghino del cinema per due ore ogni mercoledì pomeriggio.		x	Lavori vietati e restrizioni all'occupazione <ul style="list-style-type: none"> • Le persone di età inferiore ai 16 anni non possono essere impiegate nei cinema, nei circhi e come giostrai. Ciò vale per le attività di carattere non artistico (ad esempio vendita di biglietti al cinema; aiuto per montare un tendone da circo).
Emelie, 17 anni, sta completando la sua formazione in ospedale. Lavora regolarmente la domenica e la notte.		x	Lavoro notturno e domenicale Il lavoro notturno e domenicale è generalmente vietato alle persone giovani. Esempi di esenzione dall'obbligo di autorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> • Lavoro domenicale: dai 16 anni al massimo 1 domenica al mese e dai 17 anni al massimo 2 domeniche al mese. Ulteriori disposizioni relative al lavoro notturno: <ul style="list-style-type: none"> • Per le persone giovani l'orario successivo alle 22 è sempre considerato lavoro notturno.
Luca ha 16 anni e da poco ha iniziato la sua formazione come costruttore di ponteggi. Dovrebbe salire su un'impalcatura incompiuta di dieci piani per lavorare lì.		x	Lavoro pericoloso Il lavoro con rischio di caduta è considerato lavoro pericoloso ed è generalmente vietato alle persone giovani.

Soluzioni

8: I diritti dell'infanzia? Li conosco!

1. Il benessere dei bambini e delle bambine dovrebbe essere sempre considerato al primo posto.
2. Tutti i bambini e i giovani e tutte le bambine e le giovani hanno il diritto di pari trattamento, indipendentemente dal colore della pelle o dal fatto che siano ragazzi o ragazze.
3. Schiavitù e traffico di droga.
4. No, piccoli aiuti domestici non sono considerati lavoro minorile. Quindi la richiesta dei tuoi genitori va benissimo.
5. Sì, perché hanno diritto alla partecipazione e alla libertà di opinione.
6. Il diritto di avere un animale domestico
7. Il 20 novembre 1989, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia.
8. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia si applica anche in Svizzera dal 1997.
9. I Paesi che hanno riconosciuto i diritti dell'infanzia devono pubblicare ogni 5 anni un rapporto sulla situazione nel proprio Paese.
10. Il 20 novembre è la Giornata internazionale dei Diritti dell'Infanzia.

Soluzioni

11: Collocamento extrafamiliare! Ritratto di Christian Tschannen

Tra il 2019 e il 2022 Christian Tschannen ha creato un totale di 9 opere nella serie: «Immagini della scena del crimine di Soletta».

Descrizione

Le immagini della scena del crimine di Soletta ci mostrano gli immobili degli uffici governativi di Soletta, dove in passato si sono verificati reclami, malintesi e problemi, le cui vittime sono stati bambini, giovani, adulti, disabili e le loro famiglie. Purtroppo oggi in alcuni uffici esistono ancora difficoltà che non dovrebbero più esistere.

Le rappresentazioni dell'autorità e degli uffici governativi in quest'opera sono simboliche – come, per esempio, Amtshaus 1, che rappresenta la magistratura e le sue numerose istituzioni. L'intenzione dell'artista non era quella di creare immagini espressive, «urlanti» e dolorose della scena del crimine, ma piuttosto immagini contemplative, calme e formali che contengano qualcosa di deprimente e una forma di vuoto.

Disegnando con pennarelli acrilici, le immagini degli edifici sono state create utilizzando una tecnica fotorealistica e da colorate sono state ridotte in bianco e nero.

I cerotti sono usati come elemento metaforico e simbolico e sono stati incollati a forma di rettangolo sulla superficie preparata. Questo rettangolo di cerotti vuole anche essere una piccola reminiscenza del Cubismo e del Suprematismo.

Da quando all'inizio del XX secolo il Cubismo e il Suprematismo furono sviluppati come stili artistici, lo «Stato» è intervenuto sempre più nella vita delle persone. Questi interventi sono aumentati a partire dall'industrializzazione avvenuta oltre 200 anni fa. Diverse misure sociali ed educative hanno interessato persone e famiglie provenienti dagli ambienti più semplici (parola chiave: classe operaia), nonché persone disabili o invalide. Gli sviluppi tecnologici - macchine da scrivere, telegrafia e Internet al giorno d'oggi - hanno anche semplificato la raccolta, l'archiviazione e la distribuzione di dati e informazioni.

I diversi formati delle nove opere così come i due diversi tipi di sfondo (impermeabile e tessile) sono stati volutamente scelti per creare disarmonia e tensione dinamica. Servono anche come elemento metaforico per esprimere il disordine ordinato, qualcosa che si può sempre trovare negli uffici amministrativi ...

Soletta, 21 gennaio 2024

Allegato

